Villeggiatura del «giovane povero»

PARIGI, agosto.

Chi non conosce il protagonista del «Romanzo di un giovane povero» racconto ottocentesco di Ottavio Feuillet! Mi piace di immaginario nel nostro secolo, quel sensibile e irritabile personaggio che tra tante vanità si pavoneggia nelle pagine di un autobiografico diario.

Egli incomincia il suo giornale: «ecco la seconda serata che io passo in questa miserabile camera, guardando con occhio imbambolato le pareti disadorne ascoltando stupidamente il brusio e il rotolio monotono della strada, sentendomi in questa immensa città più solo del naufrago in pieno oceano».

Noi continuiamo. Trascorro le mie prime vacanze di giovanotto a Parigi.

Appena arrivato, corsa nelle sale del Lussemburgo. Stupore di una gita notturna per i *boulevards*. Le decorazioni luminose che imprimono parole folgoranti, figure magiche, dove l'orlo della notte si consuma al livello dei tetti e dei platani, più moderne, più vive di tutti i quadri. In due giorni non ho visto altro.

Prima un'eccitazione artificiosa, poi uno smarrimento. Sui frangenti della superciviltà europea una muffa come quella che incrina i monumenti quando incominciano ad essere antichi. Al confine della ricchezza mondiale un'impronta scura di miseria simile a quella segnata da un'inondazione sulla facciata d'un palazzo.

Felicità, gloria, strapotenza, minate dal tarlo sottile di una preoccupazione incerta, ma tenace.

Capitale per forestieri: centro-rifornimento turisti, dove tutte le lingue sono divenute correnti e tutte le monete sono accolte. Sopra tutto le monete dei paesi ricchi: grandi accoglienze ai nord-americani, ai sud-americani, agli inglesi venuti a cercare un carnevale estivo.

Questa è la capitale, la città dove per commemorare la festa nazionale si balla nelle strade.

Non commemorazione di una rivolta ma del furbo gesto di un taverniere che la gran sera rivoluzionaria invece di chiuder bottega appese sulla porta il cartiglio: «*Ici l'on danse*».

Sono rimasti vivi nelle prospettive vuote e morte delle vie sfollate gli occhi automatici del *sens interdit*, che fanno le segnalazioni ritmiche aprendo e chiudendo meccanicamente le palpebre di metallo.

Una corrente di vita meccanica non sfocia mai, non disarma: le gigantesche forze della metropoli danno ai silenzi della notte fremiti che i nostri vecchi ignoravano. L'acqua compressa nelle condutture, l'aria avventata nei tubi, l'elettricità le parole proiettate lungo i cavi, i treni lanciati nei metrò, creano intorno al mio sonno di provinciale un'atmosfera febbricitante.

Estate piovosa e pallida: ha patinato la capitale di toni grigi, di trasparenze acquose. Estate anemica modellata di ovatta, soffice ed evanescente come una pittura di Marie Laurencin.

Un giorno le grandi vie, i *quais*, i *boulevards* si son dati il belletto. Tremolio di bandiere su tutte le pietre: echi di fanfare e di galoppi in un cielo sereno, sfilata di soldati e soldati, di coloniali, di truppe di colore, di truppe indossanti le divise grottesche del millecottocentotrenta.

Ballo nelle strade. Ho ballato per le strade anch'io! Me lo ridico mille volte: i piedi in ritmo di fox-trot sfiorano l'asfalto: sopra le spalle gracili d'una ballerina qualunque, una grande via in ombra (nel fondo l'Operà): di scorcio palazzi in stile secondo Impero pavesati d'insegne, di bandiere e di *affiches*: tra un rantolo e l'altro della musica appollaiata su un palchetto di legno gli ululi e i clamori della città sconosciuta: un vigile arresta i *taxi*, le automobili che vogliono turbare questa nostra danza da marciapiede.

Lo racconterò poi fin che io viva: danzare in una via di Parigi entrare a cavallo per un'allèa di Berlino volare nel cielo di Roma: conquista di tre capitali.

Ondate di malumori dalla Senna al Reno placate in un giro di danza. Ma sul muro tra la vecchia rogna di mille *affiches* strappati gualciti, ancora quello della mobilitazione generale datato millenovecentoquattordici e incorniciato sotto vetro come una reliquia.

Città femmina: città epilettica: vuoti e affollamenti improvvisi; propaggini di immensi silenzi quando l'orchestrina tace.

La signorina dalle spalle gracili, vestita d'un *foulard* di poco prezzo che s'unisce in ritmo allo sventolio delle bandiere, trangugia una bibita color Legione d'Onore.

Pranziamo poi due, soli, alla Taverna Municipale: di faccia il Palazzo di Città illuminato, il chiosco della musica illuminato; le strade gremite di gente e folgoranti. Si vedono i gesti grotteschi dei sonatori: ma le delicatezze dell'orchestra si perdono come tremolii di zanzara sopraffatte dal clangore delle cornette automobilistiche e dal muggito dell'immenso via-vai. Si festeggia dopo più di un secolo la presa della Bastiglia.

I ponti si gremiscono e gonfiano finchè uno sparacchiare ridicolo e uno zampillare di razzi provocano un «oh!» di meraviglia. Niente più provinciale di questo parigismo estatico davanti ai fuochi artificiali da pochi soldi accesi sulle rive del fiume dietro le vecchie case dell'isola San Luigi.

Bellezza della cattedrale taciturna tra gli antichi alberi dove pigolano nella notte gli uccelli atterriti dagli spari e risvegliati dal clamore. Le girandole scoppiettanti graffiano appena il cielo estivo ancora impregnato di riflessi solari. I proiettori faticano a forare la penombra del crepuscolo interminabile e soltanto verso mezzanotte l'illuminazione scenografica dei palazzi pubblici, delle fontane, dei giardini splende in tutta la sua freddezza di aurora boreale. Le architetture più pesanti oscillano in una trasparenza azzurra. La cupola degli Invalidi prolunga vicino alle stelle il magico alone della cripta napoleonica.

E poi le *réclames* prevalgono: l'italiano Jacopozzi dalle sue magiche tastiere scatena parole e simboli folgoranti all'altezza della torre Eiffel: sui coronamenti degli edifici i richiami di Deauville, Trouville, Paris-Plage, Juan les Pins, Biarritz, La Baule, piroettano come ballerine di fuoco. Il parigino in maniche di camicia guarda; se ne va a dormire senza invidia: pensa che questi sono *des trucs* per i forestieri, e che la città estiva gli appartiene. Io accompagno a casa la signorina dalle gracili spalle che domattina ritorna al suo banco di vendita, vestita di nero con le sopramaniche e il collaretto candidi. Ricanterà ancora per qualche giorno sottovoce il motivo del nostro *fox-trott*: danza americana per la capitale francese l'anniversario della Bastiglia.

Forse ogni mio costaneo giunto qui dalla provincia per cercare un impiego, per dedicarsi alla pittura, per iniziare i suoi studii nell'atelier di uno scultore, per presentarsi alla scuola militare, o alla Sorbona, o alla palestra degli atleti, pensa ai primi soggiorni del Bonaparte, al debutto di questo ignoto nella città che in pochi anni diventerà cosa sua.

Vista questa mane al numero 5 sul Quai Conti una casa che sta per crollare «sotto il piccone demolitore». Una lapide presso la porticina d'ingresso dice: «SOUVENIR HISTORIQUE — EN 1785 L'EMPEREUR NAPOLÉON BONAPARTE OFFICIER D'ARTILLERIE SORTANT DE L'ECOLE DE BRIENNE DEMEURAIT AU CINQUIÈME ÉTAGE DE CETTE MAISON».

Gli storici assicurano che questa non fu affatto dimora del giovane tenente d'artiglieria: ma immaginarlo lassù alla piccola finestra ornata di gerani da dove si scorgono i tigli dei *quai*, la fuga tumultuosa del Pont Neuf interrotta dalla statua equestre di Enrico IV, rilanciata verso i mercati, i grandi emporii della Samaritaine e della Belle Jardinière. Ripetere le parole di Chateaubriand nelle Memorie d'oltretomba alla data del 1785: «C'era, al momento in cui Bonaparte apparve un'inquietudine della quale non ci si rendeva conto. Quando la terra è minacciata da una catastrofe essa è segnalata da commozioni sotterranee. Si teme, si ascolta durante la notte, si rimane con gli occhi fissi al cielo senza sapere perchè, e ignorando quello che sta per accadere...».

Dimesse, per ora, ogni idea eroica. Anche i fantasmi ambiziosi dell'arte svaniti dopo una visita a Montparnasse, il quartiere che ha sopraffatto e vinto Montmartre. Conosciuto ieri sera alla Coupole, grande caffè notturno alla moda frequentato dagli artisti o dai *ratés* di tutto il mondo. Poveri diavoli per i quali la posa dell'immortalità è ogni mattina più necessaria del bagno. Alle pareti delle sale dove il pigia-pigia delle danze agita pesanti atmosfere di alcool di tabacco e di cocaina, esposizioni provvisorie di quadri. Arte effimera e disperata che raccoglie echi delle maniere europee più in voga. Mostruosità di anatomie femminili e maschili; deformazioni di spiaggie di colline di montagne; capovolgimenti di prospettive e di nature morte ai quali le dissonanze del *jazz* la luce di mezzanotte prestano una provvisoria vibrazione di vita.

Desiderio di rivedere il vero, di ritrovare i campi, di svellere una fronda, di tentare con la lenza una carpa sul filo della corrente. Campagna.

Lasciata per ora ogni aspirazione artistica. Forse c'è tempo: forse all'ebbrezza dei primi giorni parigini segue il disincanto.

Sono come un'ape rinchiusa in una camera semibuia: volo pazzamente e a caso verso la luce. Uscire; evadere da questa città artificiale.

La mia generazione è stanca: la mia anima è scettica. Nato troppo tardi. Atmosfera crepuscolare: peso di incerte minaccie, presentimento di cataclismi imminenti. Stamane durante la solita colazione sul parapetto del Quai St. Michel (caffè latte e *croissants* forniti da un piccolo bar ambulante) cinematografia delle notizie mondiali dentro il rettangolo di un giornale. Estate di uragani, d'incidenti diplomatici, di allarmi, alla Società delle Nazioni, al Quai d'Orsay, a Wall-Street. Sulle grandi spiaggie mondane: freddo, crisi, sbalestramenti pazzeschi di fortune. Tra le sfilate dei concorsi di bellezza e dei manichini dell'ultima moda, incendi d'aeroplani, naufragi di *yachts*, sfasci di automobili.

Consolazione per chi non va in campagna.

Un'avventura: partire da Parigi a diciotto anni senza avere un'avventura? Prima voglio esplorare i luoghi. Andrei alla Piscina Molitor ad Auteuil se non fosse tanto elegante e se non costasse troppo.

Preferisco la Senna: fuori: a caso.

Noleggio una bicicletta, scivolo per le vie del sobborgo tra tonnellate di ghisa di cemento armato e di ombra. S'incontrano ancora sulla risacca della miseria, cavalli, bambini, organetti, ignoti al crocicchio di Rue de la Paix.

Dove nasce l'erba? La Senna allontanata da sterminate povertà di case, da infinite barriere, di comignoli, di fumacèo. Fa caldo: qualche giardino: un volo di passeri. Non ci sono che verticali, grigie livide bluastre, sfondate dagli ultimi tram dei più scalcinati *autobus*.

Incominciano i prati non ancora verdi: arsi e giallicci in preda ai partitarii del *foot-ball*, agli accampamenti degli zingari e dei disoccupati. Poi verde: più verde. Chilometri passano, ore passano. Un villaggio in un bosco. Tono equivoco, tono arcadico. Ninfe boschereccie o *cocottes*? Una popolazione non esclude l'altra.

Ecco un albergo dall'insegna accademica e galante: «Au Berceau d'Anacreon».

Senza la livida traccia della linea ferroviaria lungo i giardini delle villette, si sognerebbe il settecento o si ripeterebbero, a mente, strofette di Ronsard.

Avere un'amica. Mi par impossibile di poter avere un'amica in questo paese di gente accoppiata.

Fa caldo: agosto: delizia delle grandi spiaggie.

Lascio la bicicletta al «Berceau d'Anacreon» dove la radio, il grammofono non sono ancora arrivati, ma dove furoreggia un piano meccanico che intona la *Vedova Allegra* e la *Geisha* «introducendo una moneta di 25 centesimi», ecc. La Francia tirchia e provinciale si espande appena muoiono i frangenti della Ville Lumière.

Mi avvio al fiume: una famiglia s'è già attendata sotto i placidi olmi, a mangiare. Mentre spanierano le vivande, stappano le bottiglie di Pinard, forano i barattoli, si accorgono di avere smarrito uno dei ragazzi. La comitiva si agita, ma tutti incominciano a mangiare. E chiamano tra un boccone e l'altro. La voce si disperde nel chiarore dell'estate al di là del fiume dove alcuni incredibili contadini mietono una povera segale arruffata, cresciuta in vista della Torre Eiffel.

La Senna ha un color gialliccio: le pioggie della settimana l'hanno impregnata di fieno, profumata d'erba.

Palpito del motore che risospinge contro corrente un'enorme barca vuota. Tuffarsi! L'acqua non odora più di ranuncoli; ma di nafta.

Comitive accaldate e sbuffanti riparano nello «Stabilimento balneario»: quattro baracce-cabine ancorate alla sponda. Fanciulli magri e bianchissimi nuotano come rane in una pozza.

Più oltre un lavatoio galleggiante sparpaglia nella corrente candidi riflessi di biancherie tese ad asciugare e fantasmi di belle donne eleganti e discinte come se ne vedono in questi giorni sulla «Cronaca fotografica» di tutti i quotidiani.

I placidi olmi ondeggiano. Visioni della Costa azzurra, della Costa d'argento, della Costa d'opale, Juan les Pins, Deauville, Le Touquet si disperdono, mentre suona il mezzogiorno e un gallo canta.

RAFFAELE CALZINI.

Il bimillenario virgiliano

Un premio di cinquantamila lire per un'opera letteraria

Roma, 1 notte.

In occasione della celebrazione del bimillenario di Virgilio è aperto tra tutti gli italiani, un Concorso per una opera letteraria in versi o in prosa, assolutamente inedita, dal titolo:

«Il poema eroico di Virgilio ed il suo sentimento latino e mediterraneo, in relazione al sentimento ed alle idealità della nuova Italia di Benito Mussolini».

Il Concorso scade alla mezzanotte del 31 dicembre 1930. Al vincitore verrà assegnato un premio indivisibile di lire 50.000, offerto a tale scopo a S. E. il Capo del Governo dall'industriale americano commendatore Virgil Neal.

La Commissione esaminatrice è composta da S. E. l'on. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, presidente; da S. E. l'accademico d'Italia Ettore Romagnoli, e dal senatore prof. Giuseppe Albini, dell'Università di Bologna. Segretario è il comm. Piero Parini, direttore generale delle Scuole italiane all'estero, presso cui è visibile il relativo regolamento del Concorso suddetto.

(Stefani).

VIAGGIO AL CANADÀ

Un gigante bambino

(Dal nostro inviato)

MONTREAL, agosto.

In un fiume placido e immenso è situata un'isola. Sull'isola è costruita una grande città dalle cupole splendenti e dalle centinaia di campanili aguzzi che s'elevano verso il cielo. Nel bel mezzo della città si erge un monte irsuto di alberi fitti e frondosi che spandono su tutto l'abitato la loro macchia di verde frescura. Sulla cima del monte domina una croce gigantesca che fiammeggia di notte di mille luci ed a grande distanza annunzia al viaggiatore che s'approssima la presenza della città maestosa.

Non è il principio di una fiaba. Si tratta della imperiale città di Montreal, nel Canadà. Arrivandovi dagli Stati Uniti essa costituisce per il visitatore ignaro la prima rivelazione dell'immensità poderosa, selvaggia, inesplorata, piena di sorprese e promettitrice di sviluppi impensati della nazione che giace al nord della Repubblica Stellata. L'espansione vertiginosa di quest'ultima, la sua tremenda potenza economica ed etnica hanno fatto sempre dimenticare che il Dominion è un paese sterminato, la cui superficie supera quella degli Stati Uniti, compresa l'Alaska. Il Canadà è un gigante bambino. Esso cresce lentamente come per acquistare più forza, radicarsi più solidamente, contentandosi di raggiungere risultati non tanto spettacolosi quanto solidi e definitivi.

Il fascino del Nord

Gli americani fino a pochi anni addietro ignoravano il Canadà. Erano attratti più verso lo strano e misterioso volto di maschera azteca del loro vicino del Sud: il Messico. Il proibizionismo, con tutta la sua caterva di mali, ha avuto il merito di rivelare agli americani tutta la bellezza, la grandiosità, l'originalità della terra che si stende sull'altra sponda del San Lorenzo. Il numero dei visitatori americani è andato continuamente aumentando. Attualmente circa quattro milioni di automobili degli Stati Uniti attraversano ogni anno la frontiera. Nei primi tempi del regime asciutto i buoni «yankees» ci venivano esclusivamente per rifarsi dei lunghi periodi di bibite micidiali con la buona, sana, gustosa birra canadese, per provare i più rinomati vini di Francia a prezzi non grassatori e per non dimenticare il sapore del vero «Scotch whiskey». Ma a poco a poco i loro occhi si sono aperti alla bellezza selvaggia delle foreste, dei fiumi, delle montagne canadesi, alla grazia delle sue città dove permangono i caratteri indelebili dell'antica colonizzazione francese, agli aspetti originali della vita pionieristica che persiste integra in alcune regioni del Canadà, dopo esser del tutto sparita dagli Stati Uniti meccanizzati ed industrializzati ad oltranza. E adesso il Canadà è diventato per gli americani una mèta di straordinario interesse turistico. Di estate esso rappresenta la liberazione dai calori torridi della loro terra, un refrigerio e un ritempramento dalle fatiche annuali, una oasi di frescura primaverile, di libertà, di abbandono. D'inverno con i suoi sports invernali, il Canadà si trasforma in una sconfinata Svizzera dove lo «skating», il «bob-sleighing», il «toboggan» attirano migliaia di appassionati. Gli americani hanno scoperto pure un'altra cosa, che per immergersi nell'atmosfera del Vecchio Mondo non occorre attraversare l'oceano: basta recarsi a Montreal o a Quebec.

Montreal, metropoli europea

Come abbiamo accennato, giungendo a Montreal si ha la prima grandiosa impressione della potenza, ancora agl'inizi del suo sviluppo, di uno sterminato paese. La sincera, ingenua meraviglia degli americani quando per la prima volta mettono piede nella Parigi del Nord America è perfino divertente. Essi non avrebbero mai immaginato nelle «wilderness», come essi si esprimono, ossia nelle solitudini selvagge del Canadà, l'esistenza di una grande città internazionale, risonante di opere e nello stesso tempo elegante, raffinata che poco ha da invidiare alle grandi metropoli europee. L'idea della maggior parte di essi era che vi si trovassero solo delle cittaduzze solitarie, appena uscite dallo stadio di villaggi di cabine di legno, il cui unico vantaggio consistesse nel poter bere liberamente la birra.

Arrivando a Montreal ci si accorge subito di essere all'estero. Non tanto tecnicamente per trovarsi in un'altra nazione, quanto perchè l'atmosfera è cambiata. Non siamo più nel mondo anglo-sassone. Se Montreal è essenzialmente una grande città internazionale, il suo fondo è francese. Si sente parlar francese dappertutto, per le vie, nei negozi, in tutt'i luoghi pubblici. Fino a qualche decina di anni addietro il francese era in Montreal la lingua dominante. L'inglese era poco capito e poco usato. E' solo dopo la guerra che il Governo del Dominion ha fatto grandi sforzi per diffondere l'uso dell'inglese in tutte le provincie di Quebec e soprattutto nella città di Montreal. Le scuole, in questo senso, hanno fatto miracoli. Tanto in quelle primarie che in quelle superiori l'insegnamento è bilingue e Montreal è attualmente una città bilingue, la più compiuta e vera città bilingue che vi sia forse al mondo. Se le vecchie generazioni restano tenacemente attaccate al francese e parlano l'inglese poco e male, come stranieri, le generazioni nuove usano le due lingue indifferentemente, passando dall'una all'altra con una prontezza, una facilità e una disinvoltura che destano ammirazione.

Il modo di divertirsi

L'atmosfera estera non è data solo dall'uso di un'altra lingua. Circondata da un mare anglo-sassone, ci si avvede di trovarsi su di un'isola in cui vigono costumi, mentalità, sensibilità proprie di un'altra razza. La gente è più disinvolta, più gaia, priva d'inibizioni e di musonerie. Nello stesso tempo manca l'eccitamento frenetico delle città americane, quell'affannarsi e quell'affrettarsi, spesso senza scopo, quel voler parer gai ad ogni costo per cui i componenti delle comitive giovanili fanno echeggiare le vie delle città americane di strilli isterici non molto dissimili da quelli ch'emettevano gli indiani durante le danze di guerra.

Qui la gente è più calma, più composta, più dignitosa e si diverte in maniera più sostanziale di quanto si usa negli Stati Uniti. Vi sono cabarets di tipo francese che restano aperti tutta la notte in cui si può passare qualche ora allegra senza pericolo di essere vittime di una grassazione di «gangsters» o di un «raid» della polizia com'è il caso frequente in locali simili in America. La provincia di Quebec ha un'ottima legge per lo spaccio delle bevande alcooliche: i locali rimangono chiusi dopo certe ore e la vendita è sotto il controllo del governo. Si deve a questo, ed anche all'innata sobrietà della razza che fondò la città, se per le strade non si vedono ubbriachi. I pochi che di tanto in tanto s'incontrano sono americani che hanno attraversato la frontiera per venire a celebrare il «week end» con una solenne sbornia.

Ciò che conferisce a Montreal un fascino speciale è quel misto di vecchio e di nuovo, di America e di Europa che si fondono, qui, e s'armonizzano come in nessun altro paese del mondo. Le case non sono di tipo anglosassone, con le loro scale esterne, i loro loggiati, i loro balconi, le finestre con le persiane. Le abitazioni popolari sono più belle, più ampie e ben disposte di quelle delle città americane. Anche qui hanno fatto la loro inevitabile apparizione i grattacieli. Non molti, perchè i cittadini di Montreal, soprattutto il nucleo più importante di origine francese, resiste a questa contaminazione per timore che la città abbia a perdere il fascino particolare che la rende una delle più interessanti che esistano. Ma già il centro è preso da alcuni edifici mastodontici, fucine di attività industriale e commerciale, dove l'inglese ha soppiantato completamente il francese tanto nella lingua che nel sistema di affari. Nessun contrasto si può immaginare più vivido come il passare direttamente da queste zone di attività americana, in tutta la pienezza del termine, alla piazza Bonsecours nei giorni di mercato. Sembra di essere stati trasportati con mezzi incantati in un angolo di vecchia provincia francese. Gente vestita di panni casalinghi vi arriva sui carretti da tutte le parti del contado per discutere animatamente sui prezzi con gesti accalorati. Da quel mare di francese con inflessioni di dialetto normanno, vi giungono distinte all'orecchio parole pronunziate con maggiore energia: trente sous, neuf francs, un écu. Sui tavoli e per terra si ammucchiano i prodotti locali: cumuli di tabacco indigeno, pani di zucchero di acero, galline, oche, cappelli di paglia, sedie impagliate di manifattura domestica, rosarii, ciambelle e dolciumi per bambini come se n'usano ancora nei paesi del Vecchio Mondo, e le mille cianfrusaglie che rendevano una volta pittoreschi i mercati prima che questi fossero stati soppressi dai più moderni sistemi di commercio.

Piazzaforte del Cattolicismo

E nella piazza Bonsecours c'è la chiesa dello stesso nome: la più antica chiesa di Montreal. Perchè Montreal è una città di chiese, naturalmente cattoliche. Chiese costruite ad imitazione di quelle del Vecchio Mondo: c'è la Chiesa di Notre-Dame arieggiante quella omonima parigina, e i nativi di Montreal v'indicano con orgoglio la Cattedrale di San Giacomo edificata sul piano del San Pietro di Roma, di cui è la quarta parte in dimensione. La quantità delle chiese, dei conventi, degli ospedali, degl'istituti cattolici, nonchè il numero dei preti, dei frati, delle suore che s'incontrano per via ci dicono subito che Montreal è una piazzaforte del cattolicismo in una zona di frontiera. E' qui che i cattolici, solidamente trincerati, con la determinazione di chi vede minacciato il proprio retaggio di fede e di cultura, offrono la più disperata resistenza all'assalto di un'altra razza, da cui si vedono avviluppati e che cerca di sommergerli. La lotta è accanita e il terreno conteso palmo a palmo. Oltre Montreal, verso il West, s'inizia il mondo protestante, freddo, ostile, sospettoso nei riguardi di questa sopravvivenza religiosa ed etnica che dà ai dominatori di oggi la sensazione di essere degl'intrusi in una terra colonizzata da gente di altra lingua e di altra fede. Costoro vedrebbero volentieri cancellato ogni vestigio di un passato incomodo. Ed occorre una vigilanza assidua e continua per non indietreggiare di un passo, il che costituirebbe il principio della fine.

AMERICO RUGGIERO.

I rottami del piroscafo «Egitto» che affondò con un carico d'oro ritrovati da due rimorchiatori italiani

Genova, 1 notte.

Si ha notizia da Brest che i rottami del piroscafo «Egitto», che affondò sette anni or sono a 25 miglia al largo del faro «Armen», sono stati ritrovati ad opera di italiani.

La Società «Sorima», di Genova, da ben due anni mandava regolarmente nelle acque di Brest i suoi rimorchiatori «Artiglio» e «Raffio» con lo scopo di ritrovare e ripescare l'«Egitto», dentro il quale giace una enorme quantità di oro in verghe del valore di 200 milioni di lire. I lunghi e faticosi lavori sono stati coronati da successo. Secondo i telegrammi pervenuti in giornata alla Società «Sorima» le operazioni dell'«Artiglio» e del «Raffio» sono state singolarmente favorite dallo stato del mare in questi giorni calmissimo. L'«Egitto» si trova adagiato in fondo all'Atlantico in un punto abbastanza distante da quello in cui affondò. Gli equipaggi specializzati delle due navi italiane, rastrellando il mare che in quel posto è profondo un centinaio di metri, hanno potuto scorgere il vapore inglese adagiato su di un fianco. I palombari si sono subito tuffati e, quando sono ritornati a galla, hanno riportato la conferma che il prezioso vapore che da otto anni giace in fondo all'Oceano era realmente quello cercato. Non è stato però fino a ora possibile ai palombari di penetrare nell'interno della nave.

Dice un laconico telegramma da Brest che in questi giorni gli equipaggi dell'«Artiglio» e del «Raffio» inizieranno senz'altro il ricupero dei lingotti di oro per conto di un Comitato inglese di Società di assicurazioni proprietario del carico. Tale ricupero avverrebbe, stando ai primi dati qui pervenuti alla Compagnia armatrice, a circa 30 miglia da Brest. Poco più distante, in vicinanza delle isole Guernesei, si trova un altro rimorchiatore, il «Rostro», il quale sta lavorando, per conto del Governo francese, al ricupero di un carico di rame che portava con sè il piroscafo «Jean Marie» affondato da molti anni in quelle acque. L'«Artiglio» è comandato dal capitano Bertolotto di Camogli, il «Raffio» dal capitano Lattanzio, di Bari, e dispongono entrambi di equipaggi specializzati e di palombari provetti fra i quali quelli che tanto generosamente concorsero al ricupero della salma del compianto aviatore Dal Molin nelle acque del Garda.

Amleto Cataldi

Amleto Cataldi, di cui si annunzia l'immatura morte, nacque a Napoli il 2 novembre 1882, da uno scultore in legno. Nello studio paterno apprese il mestiere, del quale è sempre stato maestro, e nel quale ha sempre dimostrato una grande facilità naturale. La sua educazione spirituale ebbe luogo a Roma, dove l'amico suo Enrico Lionne lo spingeva al più esasperato naturalismo: ivi la natura napoletana esuberante trovava la sua naturale espressione di vita fisica e sentimentale. Ma nel medesimo tempo Amleto Cataldi era attratto, a traverso lo studio dell'antico, verso una semplificazione di piani e un equilibrio di masse, che dovevano esprimere l'ideale della forma, della purezza, della distinzione aristocratica. E' naturale che nel periodo post-bellico, per influsso del movimento neo-classico, gl'impulsi naturalistici siano stati infrenati per dar luogo alle semplificazioni astratte, dove la certezza e la facilità della mano non fecero mai difetto.

Nell'esposizione di Roma del 1905 e in quella di Milano del 1906 il Cataldi ottenne i primi successi. A Roma nel 1907 il suo gruppo monumentale — *Ultimo gesto di Socrate* — s'impose all'attenzione del pubblico. Eseguì nel 1909 il busto ideale di Giosuè Carducci per l'Aula Capitolina, e in seguito una elegante fontana per il giardino del Pincio, e la statua della Vittoria per il ponte Vittorio Emanuele a Roma. Egli è rappresentato alla galleria nazionale di Roma con due sculture: *Pagina triste* e *Nudo*; alla galleria di Venezia, con *Donna dormente*. Dal 1910 in poi le sue partecipazioni alle mostre furono sempre ricercate e bene accolte: da quella mondiale romana del 1911 ove espose un nudo femminile, a tutte le esposizioni veneziane. L'anno scorso, alla prima mostra sindacale romana esponeva tre teste, un frammento in bronzo e *Il passero*; e nell'attuale mostra veneziana è una *Donna allo specchio*, in bronzo, tra le sue creazioni più ricercate e vigorose. Claudicante, serio, raccolto, col volto proteso, sempre intento al suo compito, senza distrazioni, senza vanterie, con una modestia che si fermava soltanto davanti alla coscienza del lavoro compiuto, con un riserbo che appena velava il fuoco delle sue passioni, Amleto Cataldi è morto sul lavoro, come per il lavoro ha sempre vissuto.

Maestro russo condannato a morte da un Tribunale di studentesse

Vienna, 1 notte.

Ecco ancora un eloquente esempio della misura della decadenza di ogni senso morale nella gioventù russa.

Le scolare di un villaggio nei dintorni di Irkutsk in Siberia, riunitesi in Tribunale per giudicare il maestro, lo condannarono a maggioranza di voti a morte per fucilazione.

L'origine di tale processo e della relativa condanna è alquanto strana. Il maestro appena giunto a Irkutsk, subito si era conquistato l'animo delle allieve; contentissimo del posto, si era poi fatto raggiungere dalla moglie. Dal giorno dell'arrivo della consorte i rapporti con la scolaresca si guastarono, però non per colpa dell'insegnante che continuò a fare il proprio dovere come nel passato. Le scolare dicono che il maestro, dopo di avere schiuso loro la mente alle meraviglie della scienza moderna così circondandosi dell'aureola di uomo superiore, le aveva deluse, anzi ingannate, facendo apparire la moglie che evidentemente deve avere loro fatto l'effetto di una cosa prosaica. Dato ciò un Tribunale, riunitosi nottetempo per una udienza nella quale la requisitoria era stata pronunciata da una studentessa e la difesa da un'altra studentessa a nome Mara, aveva emesso la condanna a morte.

La sorte volle che proprio Mara, l'allieva prediletta del maestro fosse incaricata dell'esecuzione della sentenza. Ed un giorno, mentre il maestro sedeva al tavolo, attraverso la finestra della sua stanza gli fu sparato un colpo di rivoltella che lo ferì al braccio. Dando uno sguardo in istrada il maestro credette di riconoscere in una giovanetta che si allontanava rapidamente la Mara Alexandrowna. Ad ogni modo egli volle indagare di persona sulla cosa, ma solo dopo di essere guarito.

Tornato a scuola, dopo parecchie settimane di degenza all'ospedale, chiamò la Mara a parte e le chiese se il giorno dell'attentato si fosse trovata davanti alla finestra.

La ragazza francamente e con tono ostile gli rispose: «Sì, volevo ucciderla!».

Il bravo maestro con molta bontà strappò alla strana delinquente una piena confessione. Mara, ottima tiratrice, quel giorno aveva mancato il segno, essendo molto agitata.

Per desiderio del maestro le autorità hanno messo la cosa a tacere, tanto più che le allieve tutte, oltremodo pentite, hanno detto che dopo l'attentato avevano fervidamente pregato per la salvezza dell'insegnante.

Questa soluzione è strana quanto l'intera storiella. Nella Russia antireligiosa anche oggi si sarebbe clementi verso delinquenti che si redimono con la preghiera.

La morte di un ex-Premier serbo che fu medico di Re Milano

Vienna, 1 notte.

In età di 86 anni è morto nei dintorni di Vienna il dott. Vladan Georgevic, ex-medico di Corte di Re Milano ed ex-Presidente del Consiglio serbo.

Allontanatosi dalla Serbia all'epoca delle nozze di Alessandro Obrenovic con Draga Mascin, il Georgevic non aveva più voluto farvi ritorno. Sotto Alessandro egli era già stato Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, sempre rappresentando quella tendenza austrofila, che più tardi lo indusse a fare dell'Austria la sua seconda patria. La regina Draga, che lo detestava, lo fece colpire da un decreto che, oltre ad espellerlo dalla Serbia, lo privava della pensione.

Lascia, tra altre pubblicazioni, un libro di interessantissime memorie, dal titolo «Gli ultimi giorni degli Obrenovic».

Statua di Napoleone inaugurata presso Grenoble

Parigi, 1 notte.

Ieri ha avuto luogo sulle rive del lago di Laffrey presso Grenoble l'inaugurazione della statua di Napoleone, opera di Frémiet, che per molto tempo era rimasta chiusa in un deposito di statue. Fra le personalità presenti vi erano il prefetto, il sindaco e un nobile, numerosi consiglieri generali, ecc.

Gabriele Faure ha tenuto il discorso ufficiale. Per togliere ogni carattere politico a questa dimostrazione le autorità hanno poi fatto visita al castello di Vizille, proprietà nazionale e culla della Rivoluzione francese.

Le Trade-Unions a congresso

Atmosfera di depressione e di inquietudine -- La gravità della situazione operaia -- Il problema del libero scambio

Londra, 1 notte.

Alla vigilia dello scrutinio delle elezioni suppletive nel collegio di Bromley, ove per la prima volta sono avanzate, a fianco delle candidature liberale e laburista, due candidature conservatrici, una con la benedizione di Baldwin e di Chamberlain, e l'altra con quella sola di lord Beaverbrook e dei crociati del libero scambio imperiale; assumono un particolare significato le volute oscurità di linguaggio che il presidente del Congresso tradunionista ha creduto necessario introdurre nelle sue dichiarazioni di apertura del Congresso tradunionista di Nottingham.

Il Congresso assume quest'anno una importanza che forse non ha mai avuto finora, perchè inizia i suoi lavori in un momento in cui il laburismo al Governo assiste al crollo dei suoi progetti di risanamento della situazione industriale e rivolge disperati appelli al liberalismo per la ricerca in comune di una soluzione magari provvisoria del problema della disoccupazione e si avvia a passi, che potrebbero fra non molto divenire precipitosi, verso una resa di conti dinanzi alla pubblica opinione, la quale potrà dimostrarsi poco disposta ad accettare gli argomenti avanzati dal Governo laburista per giustificare la sua incapacità o impossibilità ad arginare in un modo qualsiasi il movimento ascensionale della disoccupazione nel Paese.

La situazione politica potrà, molto probabilmente giungere al punto critico, ma appena terminati i lavori della Conferenza anglo-indiana che i *leaders* responsabili del partito vorrebbero si svolgesse in un'atmosfera esente da minaccia di crisi.

Ma essi non potranno al tempo stesso ignorare la volontà dei loro seguaci, molti dei quali in pubbliche dichiarazioni affermano che il momento non è mai stato così propizio come ora per un controllo delle masse elettorali.

Depressione e inquietudine

Il Congresso di Nottingham si apre quindi in un'atmosfera di profonda depressione e di non meno profonda inquietudine sulle future sorti del partito. Non è più il caso di fare la voce grossa e di enunciare irrealizzabili tesi di puro socialismo e di lanciare le solite scomuniche sul capo dei partiti di opposizione. La posizione del trade-unionismo è infatti mutata.

Nei precedenti anni congressi poteva contentarsi di assumere un atteggiamento essenzialmente critico di fronte ai rimedi alla crisi industriale avanzati dai conservatorismo.

Quest'anno invece deve avanzare proposte concrete, e per giunta, immediatamente attuabili, a meno di riconoscere la sua totale incapacità a risolvere in modo adeguato l'unico problema che sia di sua competenza. Lo riconosce in modo implicito d'altronde lo stesso Congresso, eliminando, come fa per la prima volta quest'anno del programma dei suoi lavori tutta quella farragine di questioni o puramente teorico-visionarie o puramente politiche di carattere generico, che finora offrivano un illimitato campo d'azione all'estro oratorio dei più facondi fra i *leaders* del movimento trade-unionista britannico.

A Nottingham non si parlerà che di industrie e di disoccupazione, e se ne parlerà dopo aver chiuso nel cassetto con un doppio giro di chiave tutti gli incartamenti e gli opuscoli che trattavano con una trattazione meticolosa i capisaldi della azione laburista per realizzare a brevissima scadenza il socialismo.

Formule che non si possono realizzare

Il socialismo inadulterato, realizzabile all'ora e al minuto voluto mediante l'applicazione di alcune formule magiche, ha facilitato il successo elettorale del laburismo nell'ultima campagna legislativa, ma oggi fa sorridere il Presidente del Congresso e, come egli stesso ha riconosciuto, farà anche sorridere l'intero trade-unionismo inglese.

E' un voltafaccia senza precedenti? Niente affatto. Si tratta, nè più nè meno, di un adattamento alla realtà immediata delle cose, adattamento che caratterizza la forma mentale non solo del laburismo ma dei diversi partiti politici inglesi.

Il Presidente del Congresso, signor Beard, non crede più alle formule abilmente costruite, ai tocca e sana e alle medicine ad effetto immediato, e, meno di tutte, crede alla possibilità di un avvento del socialismo.

« Il socialismo può essere realizzato ai tempi nostri? — ha chiesto Beard. — Esiste forse una prova che il socialismo sia realmente desiderato dal laburismo? Intendo dichiarare esplicitamente che tale desiderio non esiste e quindi che l'espressione « il socialismo a breve scadenza » potrà essere interpretata come una formula priva di contenuto e sarebbe realmente una disgrazia se nel nostro movimento dovessero sorgere divergenze su una formula di questo genere ».

L'uditorio non ha manifestato entusiasmo di fronte a questa conculcazione dei sacrosanti principi e alcune energiche proteste si sono qua e là elevate a punteggiare la spietata demolizione delle posizioni programmatiche compiuta dal Presidente. Senonchè, insiste su questo punto Beard è stato di una chiarezza quasi troppo cruda, sulla posizione del trade-unionismo di fronte al problema centrale dell'ora, quello del libero scambio, egli ha adottato forme di linguaggio circonvolute che non contribuiranno certo, almeno in questi primi atti di apertura del Congresso, a precisare senza possibilità di equivoci l'atteggiamento del trade-unionismo. Ma anche qui Beard non fa che adattare la nebulosità del suo linguaggio al confusionismo straordinario che regna in seno a quasi tutti i partiti in tema di protezionismo e di libero-scambio.

« Non facciamo del libero scambio una specie di feticcio »

Da un lato Beard ha sostenuto oggi che non vi è la minima probabilità che il laburismo adotti una politica protezionistica, ma dall'altro ha aggiunto che « il fare del libero-scambio una sorta di feticcio e il pretendere che il principio del libero-scambio al cento per cento debba rimanere intatto in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza, è altrettanto pazzesco quanto impossibile, come sarebbe dichiarare che le tariffe doganali sono la cura per tutti i nostri malanni industriali ».

Come se queste parole non avessero già oscurato abbastanza il pensiero del tradunionismo, Beard ha tenuto ad essere anche più inafferrabile aggiungendo:

« Noi dobbiamo prendere in considerazione tutti gli argomenti che potranno esser messi innanzi sia a favore delle tariffe protezionistiche sia a favore dell'altro metodo. Impegnarsi sin da ora a discutere il problema sul terreno del libero-scambio è una esplicita negazione dei nostri diritti di intervenire nell'esame della commissione economica, e il tradunionismo non può fare questo ».

Beard ha attaccato quindi con vigore l'ala estrema del laburismo, ne ha sconfessato il movimento frondista facente capo a Maxton ed ha concluso dichiarando di essere deciso a servire con lealtà l'unico e vero capitano che conduce la nave laburista cioè MacDonald.

Clamorose proteste di congressisti

Non vi è quindi da stupirsi che al termine delle sue dichiarazioni inaugurali Beard sia stato assalito da vibrate proteste dei delegati.

Quando Bentilier si è alzato per invitare il Congresso a ringraziare con un voto di plauso il presidente, molti fra i presenti hanno gridato: « Chi volete che ringraziamo? Beard o Beaverbrook? Se occorrono ringraziamenti essi vanno rivolti all'apostolo del protezionismo imperiale ».

Il dibattito vero e proprio si aprirà domani e forse attraverso le dichiarazioni dei diversi delegati scaturiranno vedute programmatiche definitive, e presupposti pratici destinati a fornire qualche lume all'azione governativa.

Il dibattito si concentrerà quasi interamente sull'ormai famoso rapporto del comitato economico del Consiglio tradunionista. Disgraziatamente però anche il rapporto si presta alle più stravaganti interpretazioni e se da un lato viene definito un documento di pura e semplice chiarificazione di idee sul problema industriale, dall'altra è interpretato dalla stampa di lord Beaverbrook come una aperta e completa adesione alla sua propria tesi imperiale.

E lo stesso *Manchester Guardian* poteva porre in testa al suo resoconto sulla seduta inaugurale del Congresso di Nottingham questo titolo: « Il nuovo imperialismo ».

M. P.

Le promozioni militari del Principe di Galles

Londra, 1 notte.

Un comunicato ufficiale di questa sera annunzia che il Principe di Galles è stato oggi con decreto reale nominato vice-ammiraglio della flotta e al tempo stesso promosso tenente generale dell'Esercito e maresciallo dell'aviazione.

Voci di fidanzamento di Re Boris con una Principessa di Svezia

Budapest, 1 notte.

Mandano da Bucarest al « Pester Lloyd » che corre in quegli ambienti diplomatici la voce che il viaggio all'estero di Re Boris di Bulgaria sia dovuto al suo prossimo fidanzamento con una principessa svedese.

Anche l'imminente partenza per l'estero del Presidente del Consiglio, Liapcef, viene messa in rapporto con tale piano.

Diecimila propagandisti di ateismo fra i soldati e i marinai sovietici

Berlino, 1 notte.

Un dispaccio da Mosca dice che le autorità sovietiche non sono soddisfatte del modo con cui la campagna antireligiosa è condotta nelle file dell'Esercito e della Marina, ed hanno pertanto deciso di istruire nei prossimi due mesi dieci mila propagandisti i quali saranno messi a disposizione dell'« Unione degli atei » per condurre a termine la lotta contro la Religione fra i soldati e i marinai.

A tutt'oggi oltre centoventi scuole sono state aperte per la preparazione di questi propagandisti.

(United Press).

Il nuovo anno scolastico

I programmi per le scuole di avviamento — I ruoli speciali degli insegnanti

Roma, 1 notte.

Al Ministero dell'Educazione nazionale, presso la Direzione generale dell'istruzione tecnica, si è riunita nuovamente, in questi giorni, la commissione incaricata di studiare i programmi per le scuole di avviamento al lavoro. Ulteriori adunanze parziali e plenarie verranno tenute nel mese di settembre, poichè è intendimento del Ministero di licenziare il lavoro in tempo utile per una prima applicazione dei programmi stessi a partire dal nuovo anno scolastico.

Si vanno frattanto approntando i ruoli speciali per gli insegnanti di queste scuole, per procedere ad un assetto definitivo con l'integrale applicazione del R. D. 3 luglio. Con tale decreto si danno le norme per il passaggio nei ruoli istituiti negli inferiori dei professori delle scuole complementari, dei quali non sia possibile la sistemazione nelle scuole di avviamento di istruzione governativa, giacchè in nessun caso è ammesso il passaggio di questi insegnanti alle scuole governative o quelle dipendenti dai Comuni o dai Provveditorati agli studi.

Contro l'indebito uso dei locali scolastici il Ministero dell'Educazione nazionale ha, con recente circolare, deplorato il fatto, purtroppo segnalato con frequenza che « gli edifici scolastici costruiti a cura diretta dello Stato o con i benefici di legge sono adibiti del tutto o parzialmente ad usi completamente diversi da quelli scolastici, se non pure contrari ad ogni principio di convenienza e di sana didattica; e ciò dicasi anche per gli alloggi degli insegnanti annessi a taluni fabbricati, dati ad estranei o addirittura non usati per abitazione ». Il Ministero constata che tali abusi dimostrano come la sorveglianza affidata ai R. Ispettori scolastici e più ancora ai direttori didattici sia in qualche caso poco energica, ed invita i provveditori a richiamare i funzionari dipendenti all'adempimento del loro obbligo di denunziare ogni irregolarità, il che permetterà di provvedere con fermezza sui casi denunziati.

In attuazione alle direttive delle supreme gerarchie per la preparazione dei giovani, così come il Partito ha costituito coi provenienti dalle Avanguardie nuclei distinti di giovani fascisti, anche l'O.N.B. ha intensificato e perfezionato l'opera di preparazione degli avanguardisti che devono passare ai Fasci. A partire dal corrente mese vanno costituendosi in tutti i comuni i reparti speciali degli avanguardisti della quinta leva fascista, comprendendovi tutti gli avanguardisti nati nell'anno 1913 e che all'aprile dell'anno venturo avranno raggiunta l'anzianità di almeno dieci mesi di appartenenza all'organizzazione, nonchè gli avanguardisti ritardatari del 1912, che per insufficienza di anzianità o maturità non furono ammessi alla passata leva.

A tali reparti saranno prodigate tutte le cure dell'Opera Balilla nei riguardi dell'addestramento fisico-militare e dell'assistenza e preparazione morale, destinandosi a questo scopo i migliori educatori ufficiali ed istruttori. Nel periodo che va sino alla celebrazione della leva saranno svolti per questi reparti di reclute del Fascismo, conferenze di carattere storico o politico fascista, secondo gli schemi predisposti dalla Presidenza generale.

Le dimissioni dell'avv. Cottini da Segretario Federale di Milano

La nomina del seniore Brusa

Roma, 1 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

« L'avv. Franco Cottini, Segretario Federale di Milano, ha rassegnato le dimissioni dalla carica in seguito a ragioni della sua professione. Il Segretario del Partito lo ha ringraziato dell'opera svolta con passione e con disinteresse, e lo ha invitato a conservare il comando della Legione Universitaria di Milano, riservandosi di utilizzarlo in altre cariche del Regime.

« A seguito dell'esame della situazione del Fascismo milanese, il Segretario del Partito ha proposto a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo il nome del seniore Erminio Brusa, membro dell'attuale Federazione. S. E. il Capo del Governo ha accolta la proposta, e firmando il decreto ha ricevuto il nuovo Segretario Federale, al quale ha impartito disposizioni per il lavoro da svolgersi, con vive espressioni di simpatia per le Camicie Nere del Fascio primogenito.

« Il Brusa era capitano degli alpini della classe 1894, in S. A. P., collocato a riposo per ferite riportate in guerra. E' decorato di una medaglia d'argento ed ha una promozione per merito di guerra. Mutilato, ha fatto parte della Legione Mutilati. Si iscrisse al Fascio al congedo dal servizio attivo, nel febbraio 1921, e fondò la squadra d'azione « Cantore » e il Gruppo omonimo, che ha presieduto per cinque anni; ha il grado di seniore e comandò la prima Coorte delle squadre milanesi fino al 1923. Con questo comando partecipò alla Marcia su Roma. E' inoltre vice presidente della Federazione provinciale combattenti di Milano dal 1924 ».

(Stefani.)

Quasi tre milioni raccolti

nella terza « giornata del pane »

Roma, 1 notte.

Don Galloni, direttore della « Pro Oriente » ha rimesso a S. E. il Capo del Governo il resoconto della terza ed ultima giornata del pane, svoltasi a favore dell'Opera stessa. Dal resoconto risulta che il provento della giornata è stato di lire 2.837.014,15.

(Stefani).

La cattura di quattro svaligiatori di una villa lombarda

Milano, 1 notte.

La notte del 29 dello scorso mese fu svaligiata la villa Olmo a S. Pietro dell'Olmo, presso Cornaredo, da dove furono asportati dai ladri argenterie di gran pregio, tappeti persiani, ninnoli diversi e finanche un apparecchio radio. Il giorno dopo i carabinieri di Rho, operando un sopraluogo nella villa, riuscivano tra l'altro a rinvenire un biglietto sul quale a matita era vergato un nome e un indirizzo. Il documento servì magnificamente ai funzionari inquirenti per seguire il filo che doveva portarli alla cattura dei ladri.

Un brigadiere dei carabinieri si portava immediatamente a Milano e, presi accordi col comandante la stazione dei Carabinieri di Porta Genova, riusciva a trarre in arresto uno dei presunti autori del furto, il trentenne Augusto Raimondi, dimorante a Ripa Ticinese. Sottoposto a un lungo interrogatorio, egli finiva per ammettere in parte la sua colpa, anche perchè nel suo alloggio i carabinieri avevano trovato oggetti rubati nella villa. A questo arresto seguì quello di un altro complice, Oreste Mango, di anni 30, senza fissa dimora, e alla fine, anche i due altri compari potevano essere assicurati alla giustizia: Giovanni Oldani, di 42 anni e Giovanni Limena, di anni 27. Quest'ultimo, dopo una furiosa colluttazione col brigadiere Mossini, riusciva a darsi alla fuga, gettandosi in una profonda roggia. Il graduato, tuttavia, non si perdette d'animo e, dopo avere esploso alcuni colpi di rivoltella per intimorire il fuggiasco, guadando le acque riusciva alla fine ad acciuffarlo.

Aggredito nottetempo in campagna e colpito con 21 coltellate

Brescia, 1 notte.

Ieri, ad ora tarda, l'agricoltore Francesco Olari, di anni 53, da Sedizzole, si avviava alla sua abitazione per un viottolo campestre, quando tre individui sbucati da una siepe, armati di coltello, gli piombavano addosso colpendolo furiosamente. L'aggredito protese le mani a difesa della testa, ma sotto i replicati colpi si abbattè sanguinante e privo di sensi. Allora, ritenendo di averlo finito, gli aggressori fuggirono. L'Olari trovò ancora la forza di trascinarsi per quasi trecento metri, fino alla porta di casa, ove venne soccorso dai familiari, che mandarono tosto pel medico. L'Olari presentava ventitrè ferite di coltello alla faccia e alla testa, una alla schiena e tre ai polsi. Al brigadiere dei carabinieri indicò come uno dei feritori certo Francesco Facchetti di anni 43, abitante nella stessa frazione; poi perdette la conoscenza. Egli veniva poi trasportato all'ospedale di Salò, in fin di vita.

I carabinieri cercano i complici del Facchetti, il quale avrebbe sfogato un vecchio odio per questioni d'interesse. Infatti in paese si ricorda che, alcuni anni fa, l'Olari e il Facchetti, in una rissa furiosa finita a morsi, perdettero uno un pezzo di naso, l'altro la falange di un dito.

Feriti a rivoltellate da un carrettiere che per poco non li aveva travolti

Napoli, 1 notte.

Il commerciante Sossio Schioppa, di anni 38, da Frattamaggiore, col proprio figlio Vincenzo, di anni 25, percorreva oggi una via del paese, allorchè sopraggiungeva a tutta corsa un carretto trainato da tre cavalli che per poco non li travolgeva. I due giustamente si sono risentiti col carrettiere certo Michele Capasso, di anni 34, ma costui per tutta risposta ha estratto una rivoltella e ha sparato contro lo Schioppa padre ferendolo al braccio sinistro e contro lo Schioppa figlio ferendolo all'addome. Mentre il Capasso si allontanava a corsa precipitosa, i due feriti venivano raccolti da certo Raffaele Iorio, conducente di un'automobile. La macchina si dirigeva verso l'Ospedale dei Pellegrini quando, giunta in piazza Carlo III, investiva certo Carmine Casciettaro di anni 44 producendogli la frattura del piede sinistro, e con questo terzo ferito raggiungeva i Pellegrini.

Le vittime della montagna

Como, 1 notte.

Mentre rincasava dopo il lavoro, sulle pendici dei monti di Lenno, il contadino Giovanni Ticozzi, da Ossuccio, è precipitato in un profondo burrone, sfracellandosi orrendamente. Il cadavere è stato ricuperato solo dopo alcuni giorni di attive ricerche. E' questa la quinta disgrazia del genere che si ha a deplorare nella zona nel breve giro di poche settimane.

Intra, 1 notte.

Una macabra scoperta ha fatto stamane un contadino di Sant'Agata, che stava raccogliendo delle more sui dirupi della Valle Cravea, presso Cannobbio: quella di un cadavere dal capo già orrendamente roso dai vermi. Dall'autorità giudiziaria di Cannobbio il cadavere venne identificato per quello di Aurelio Luigi Zanni fu Giovanni, di anni 58, manovale, residente a Sant'Agata. La morte risale ad alcuni giorni. Si ritiene che lo Zanni, recatosi sui dirupi della valle per dar fuoco ad alcuni indumenti della moglie, morta il 24 agosto scorso, colto da improvviso malore, sia caduto da un'altezza di circa 12 metri, trovando miseramente la morte. Alcuni brandelli di abiti femminili bruciati, trovati sul posto, confermano tale ipotesi.

Colto da malore annega

Verona, 1 notte.

Recatosi nel paese di Garda con alcuni amici per fare una gita, il venticinquenne Antonio Benedetti, da Verona, padre di due creaturine, dopo avere fatto colazione, pensava di fare un bagno nel lago. Sceso in acqua il giovane veniva colto da improvviso malore e annegava.

Una involontaria fucilata alla moglie

Siena, 1 notte.

A Chiusdino tale Adolfo Bartolini, di anni 30, nel ripulire il proprio fucile, che riteneva scarico, ha fatto partire un colpo che ha raggiunto la moglie Angela Zetti, ferendola gravemente.

PROCESSI

La condanna di un amante violento

Verona, 1 notte.

Ha avuto luogo oggi il dibattimento contro il noto pregiudicato veronese Frediano Sereni fu Angelo, di 49 anni, il quale, condannato più volte per reati contro la proprietà e per atti violenti, doveva rispondere di avere il mese di giugno ultimo scorso, per imprudenza, imperizia e trasgressione di regolamenti, cagionato gravi danni a certa Olga Raimondi, di anni 30, madre di due figliuoli, alla quale è rimasto l'indebolimento permanente del piede sinistro; di avere esercitato l'arte del medico, operando, in danno della Raimondi, una iniezione di tintura di iodio al piede sinistro; di avere in tempi diversi, sotto violenza e minaccie, costretta la Raimondi a scrivere tre biglietti, l'uno al di lei fratello, l'altro al cognato e il terzo al maresciallo Sapenna, della Questura di Verona; di avere infine minacciato l'amante, profferendo la seguente frase: « Ti ucciderò, ti voglio vedere morire lentamente ».

La parte lesa si è costituita P. C.

L'imputato nega o ammette alcuni fatti, cercando di attenuare la propria responsabilità; inoltre dice di avere sempre mantenuta da gran signora l'amante, per la quale egli afferma di avere speso più di 30 mila lire. Viene quindi interrogata la Raimondi, la quale sostiene la colpevolezza del suo amante. Dopo la deposizione di alcuni testi, fra cui tale Libroni, che dichiara essere vero che il Sereni spendeva dalle 30 alle 50 lire al giorno per mantenere la donna, l'udienza viene rimandata.

Nel pomeriggio parla per primo il patrono di P. C., che sostiene la responsabilità dell'imputato; quindi il P. M. e la Difesa.

La sentenza emessa dal giudici assolve il Sereni dalle contravvenzioni della legge sanitaria, perchè il fatto non costituisce reato; lo dichiara colpevole degli altri reati addebitatigli e lo condanna a mesi 11 e giorni 23 di reclusione, a L. 350 di multa e a due anni di vigilanza speciale della P. S.; infine al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, alla parte lesa, e alle spese di costituzione di Parte civile.

Quattro condanne all'ergastolo per la strage di Chiaramonti

Sassari, 1 notte.

E' terminato dinanzi alla Corte di Assise il processo per la strage di Chiaramonti. In seguito al verdetto dei giurati sono stati condannati all'ergastolo Giovanni e Matteo Dendon, Antonio Casu e Antonio Lavino-Coria, con l'aggiunta di dodici anni di segregazione cellulare. Il quinto imputato, Pietro Spanu, è stato assolto, avendo i giurati esclusa la sua partecipazione al delitto.

Cacciatore di merli assolto in Pretura

Alessandria, 1 notte.

Il ferroviere Lombardo Oliveto di Angelo, residente a Rivarolo Ligure, è comparso in Pretura imputato di contravvenzione per avere, in territorio di San Salvatore Monferrato, il 16 agosto 1930, ucciso col fucile un merlo mentre la caccia di simili uccelli era ancora chiusa. Il Pretore ha ritenuto che il fatto non costituisce reato, affermando che basta consultare un qualsiasi trattato di ornitologia per convincersi che, contrariamente a quanto hanno ritenuto gli agenti verbalizzanti, oltre al passero, anche il merlo e molti altri uccelli nostrani sono da comprendersi fra i passeracei, dei quali, secondo il decreto del Prefetto, era già permessa la caccia dal 15 agosto e sino al 31 dicembre 1930. Quindi il pretore ha dichiarato non doversi procedere contro il Lombardo, mandando a restituirgli il fucile, le munizioni e la licenza, che gli erano stati sequestrati.

Carretti investiti nel Bergamasco

Conducenti miracolosamente salvi

Bergamo, 1 notte.

A Osio, un carretto, sul quale erano certo Barsozzi con la moglie e la figlia, urtando contro il tram di Monza si rovesciava. La ragazza veniva lanciata in mezzo alla strada mentre sopraggiungeva una automobile, che a mala pena riusciva a schivarla. Trasportata all'ospedale, le vennero riscontrate ferite multiple, di cui una grave alla testa. Il padre e la madre sono rimasti incolumi.

A Verdello, a un passaggio a livello incustodito, sulla linea Bergamo-Milano, un treno ha investito un asino attaccato a un carro carico di angurie, sul quale erano pure le figlie del conducente. L'asino è stato ucciso sul colpo; il conducente e le figlie, gettati a terra, hanno riportato solo lievi contusioni.

Incruento investimento a un passaggio a livello

Valenza, 1 notte.

Il treno viaggiatori che da Vercelli giunge nella nostra stazione alle 18,20, ieri sera, a pochi chilometri da Valenza, ad un passaggio a livello, si trovava la strada sbarrata da un carro trainato da un cavallo che si dirigeva verso Villabella. Il macchinista Carnevale, non esitava a porre mano ai freni, così l'investimento avvenne nella parte posteriore del carro. Questo era lanciato a qualche metro di distanza, ma rimaneva intatto; il conducente, certo Luigi Ceresa fu Giuseppe di anni 23, da San Martino di Rosignano, veniva lanciato lungo la scarpata, e non riportava lesioni di sorta. Perciò dopo aver rintracciato il cavallo fuggito dopo l'urto per la campagna, poteva riprendere il suo burrascoso viaggio.

Un morto e un ferito grave a un passaggio a livello

Napoli, 1 notte.

A San Felice a Cancello ieri mattina verso le ore 6 si ebbe a deplorare un mortale investimento al passaggio a livello del chilometro 8. Un treno, partito da Cancello alle ore 5,50 e diretto ad Avellino, ha investito un biroccino sul quale si trovavano due coloni non ancora identificati. Uno di essi rimase ucciso all'istante insieme col cavallo; l'altro ha riportato gravissime fratture.

Investito e percosso da due automobilisti

Biella, 1 notte.

Di una poco allegra avventura è rimasto vittima certo Carlo Mazzi, di 37 anni, il quale ieri notte, transitando in una via del centro della città per restituirsi alla propria abitazione, veniva sfiorato da un'automobile che a forte andatura percorreva la stessa strada. Il Mazzi protestava ad alta voce contro il guidatore della macchina che fermava poco distante, scendeva in compagnia di un viaggiatore e aggrediva il malcapitato pedone, percuotendolo a sangue. Il brigadiere Verniceri e un agente che si trovavano di servizio nelle adiacenze accorrevano in aiuto del Mazzi e traevano in arresto i due violenti.

La beatificazione di una suora tortonese

Tortona, 1 notte.

Mons. Grassi vescovo della nostra città, in una lettera al clero e ai fedeli, annunzia che si sta per introdurre a Roma la causa di beatificazione di una nostra concittadina, la Serva di Dio Suor Giuseppina Nicoli, e invita tutti i diocesani, sacerdoti e laici, che si trovassero in possesso di scritti editi o inediti della suora, a consegnarli.

La Serva di Dio Giuseppina Nicoli, che conta molti parenti a Tortona, nacque a Casatisma dall'avv. Carlo e da Delfina Pincetti e morì suora a Cagliari.

APPENDICE DELLA STAMPA (14)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Prima di sposare l'americano era sempre stata virtuosa e l'eccellente James Forster non l'aveva certo iniziata agli arcani misteri della passione.

Il turbamento acuto aumentava sempre più, mentre Andrea Sauvageot si avvicinava al tavolo dov'ella attendeva, e la confusione divenne emozione violenta e deliziosa quando il giovane, dopo essersi inchinato davanti a lei con naturalezza e un'eleganza che le parvero d'una compitezza insuperabile, mormorò:

— Oh! Signora! Come direi la mia felicità nel trovarvi esattamente quale vi sognavo!...

L'idillio così piacevolmente iniziato doveva avere un rapido corso.

Mezz'ora d'intervista nella sala elegante, era stata sufficiente per convincere la signora Jeanine Forster ch'ella era stata ancora una volta favorita dalla sorte.

Andrea Sauvageot non era soltanto un bell'uomo, ma il più delizioso e il più appassionato degli innamorati.

Egli accompagnava la sua corte ardente e delicata, anche con particolari precisi e soddisfacenti circa la sua posizione.

Possedeva, come aveva detto nell'annuncio, una larga agiatezza, procuratagli da una vasta tenuta di tre chilometri a Valenza.

Era un « gentleman-farmer », ma più gentiluomo che agricoltore, a giudicare dal suo modo di comportarsi e dalla signorilità di maniere.

I campi di grano gli fruttavano in media una cinquantina di migliaia di lire; le vigne vicine ad Avignone gliene portavano altre quindicimila, quando andava male... Col bestiame... i polli... le mille entrate di una proprietà ben amministrata, erano centomila franchi almeno di cui poteva disporre annualmente.

Avrebbe potuto dichiararne solo la metà, che la signora Forster non avrebbe ugualmente dubitato un istante di scegliere Sauvageot a successore dello eccellente James Forster.

Ella era sedotta.

Era il « coup de foudre » o, in altri termini, la rivelazione di tutto un mondo sentimentale che le sembrava un paradiso, nel quale mai fosse penetrata.

Perciò quando dopo di aver sfiorato col più galante dei baci, le sue dita, l'elegante « gentleman-farmer » prese congedo mormorando:

— Arrivederci presto, vero? — ella rispose un po' timidamente e arrossendo:

— A domani volete?...

Avrebbe voluto ancora dire qualche parola, ma la sua voce rimase in gola, ed ella tacque con un sussulto.

Mentre Andrea Sauvageot lasciava ricadere con gesto aristocratico le dita che aveva portato alle labbra, ella osservò la forte mano virile.

Era essa nervosa e bella di forma, ma ciò che l'aveva colpita così fortemente, non era già l'eleganza accurata, ma il colore impercettibilmente roseo delle unghie e della palma.

Non si è vissuto dieci anni in America senza che tal particolare, importantissimo oltre Atlantico, non vi salti immediatamente agli occhi.

Andrea Sauvageot, aveva del sangue nero nelle vene!

La signora Forster non era così americanizzata da condividere l'ostracismo che fa insorgere inesorabilmente un abitante degli Stati Uniti contro un uomo di colore, anche se il nero fosse attenuato da venti incroci successivi.

Dopo il primo momento di sorpresa, ella pensò gaiamente:

— Guarda! Il mio fidanzato ha avuto un negro od una negra fra i suoi antenati!

La cosa peraltro non le dispiacque eccessivamente.

Non glie ne parlò, perchè non erano ancora abbastanza in confidenza per fargli delle domande così intime sulla famiglia, e anche perchè, secondo gli usi di New York, sarebbe stato di ben poco tatto dire ad un gentiluomo per il quale si sente una viva simpatia, che ha del sangue nero nelle vene.

La sua scoperta non le proibì per nulla di pensare che aveva incontrato il fidanzato più desiderabile che avesse potuto sognare.

Tre giorni dopo si scambiarono una promessa formale di matrimonio. E mentre lasciava la pensione di famiglia dove la vedova l'aveva invitato, Flosch l'uomo proteiforme, divenuto un «gentleman-farmer», si stropicciava le mani:

— Questa volta ho proprio colto nel segno!... La bella mi pare proprio l'ideale in fatto di danaro! Riuscirò pure a spillargliene un poco! Ho belle maniere per questo scopo!

Dopo averci pensato un po' su aggiunse:

— Peccato che io non possa approfittare a fondo della buona sorte! Mica male, questa vedovella!... Bah! Gli affari sono affari!... L'amore è una cosa, e il denaro è un'altra. Non è per i suoi baci che ho messo degli annunci sui giornali!

Nello spirito acuto dello scroccone, già la vedova appassionata dai begli occhi sentimentali, era sacrificata.

CAPITOLO IX.

La casa della follia

Da quanto tempo la follia si era impadronita interamente del cervello già sconvolto di Lady Gregory?

In che modo quella donna dall'immaginazione fuorviata e sinistra era riuscita a trascinare nel dedalo delle sue manie degli esseri giovani e sani, sui quali aveva un ascendente senza limiti?

Donde le proveniva quel potere illimitato, confertole certo in parte da un'obbedienza di figlie, che non hanno mai osato discutere un ordine materno, ma accresciuto da una curiosa forma di suggestione?

Lo psichiatra più abile avrebbe esitato certo a rispondere.

L'odio inesplicabile che, dalla più tenera età, aveva spinto lady Ellen contro il fratello gemello, non era causato forse da uno stato morboso che concentrava tutte le faville di pazzia, sprizzate da un temperamento nervoso all'eccesso, portato a deformare e ad esagerare i fatti più futili per nutrire la malvagia passione che la divorava?

Oppure era stato l'odio la causa iniziale della incrinatura che a poco a poco aveva disgregato l'intelligenza d'una donna, prima sensata e attiva, sconvolta in seguito dalla pratica delle scienze occulte?

Dominio misterioso dell'incoscienza in tutte le ipotesi rimangono plausibili, dove i limiti fra la suggestione grossolana e le tesi scientifiche della più audace modernità sono talmente indefiniti che lo spirito esita a decidere e talvolta indietreggia, preso dalle vertigini davanti al precipizio sul quale ha avuto l'imprudenza di sporgersi.

Le informazioni che il Colonnello Mac Lee aveva dato al dottor Fertille circa colei che lo stregava, erano esatte, anche se sembravano esagerate a qualunque uomo di buon senso.

L'avversione di Lady Ellen per suo fratello era stata veramente l'esplosione irragionevole e anormale d'un istinto scatenato che nulla, in seguito, avrebbe potuto frenare.

Nel vecchio castello situato nel cuore della Scozia, nella tenuta dove avevano passata la loro infanzia, circondati da un ambiente romantico e propizio ai giuochi fallaci d'una immaginazione sovreccitabile, fanciulletta prima, giovinetta poi, ella aveva concepito dei sogni sinistri di morte, ed era soltanto l'occasione che era mancata per realizzarli.

La partenza di Harvey Mac Lee per l'India, assenza che poteva credersi definitiva, non l'aveva disarmata.

Ella aveva odiato da lungi, ecco tutto. Forse una vita famigliare, un focolare quieto, sarebbero riusciti ad allontanare dal suo cuore quella perversità morbosa.

Ma lady Ellen, bella, seducente, aveva per sua sventura suscitata una passione violenta all'uomo meno adatto ad esercitare un'influenza benefica su di una natura già troppo incline alle fantasie più strane.

Reggie Gregory possedeva a quell'epoca una delle sostanze più considerevoli dell'Inghilterra.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

Si è aperta la caccia

Difendiamo la selvaggina

Le sempre maggiori difficoltà di avere selvaggina da lancio, specie starne, le quali anche quest'anno sono in parte mancate malgrado l'altissimo prezzo a cui erano state ordinate, sono valse a far orientare decisamente i cacciatori piemontesi verso altre più ragionevoli previdenze.

Da tempo parte della stampa specializzata non si stancava di ripetere che era indispensabile per tentare di ricostruire il nostro patrimonio faunistico di costituire delle bandite e delle zone di rifugio. Le sue parole però cadevano per lo più nel vuoto perchè la massa dei cacciatori si illudeva di potervi giungere attraverso a lanciate di selvaggina importata, aumentando sempre la potenzialità dei lanci. Il cacciatore guardava ai fini immediati punto preoccupandosi dell'oro che inviava all'estero; credeva poi per quella notevole abbondanza di selvaggina, che trovava nei primi giorni di caccia, di aver risolto il delicato problema.

Le illusioni sono finalmente cadute ed ormai le masse sono convinte che occorre qualche cosa di ben diverso che delle lanciate invernali per ricostruire il distrutto patrimonio cinegetico. Si è insistito per quasi nove anni a lanciare centinaia di lepri e di coppie di starne spendendo cifre sbalorditive; solo nello scorso anno la massa dei cacciatori si è convinta constatando che i risultati delle lanciate si facevano più miseri di mano in mano che si avvicinava la «chiusura» e che quindi ai fini veri e propri del ripopolamento non davano alcun frutto. Ogni anno si ricominciava da capo e si era nei riguardi della selvaggina nobile stanziale sempre al punto di prima.

Entrarono l'anno scorso in funzione le C. V. P. le quali nel limite delle loro possibilità finanziarie seguendo le direttive del regime si diedero attorno alla creazione di bandite di rifugio e di ripopolamento. La C. V. P. di Torino ha in funzione due bandite nella valle di Susa (l'Alpone ed il Gran Bosco) cedutele dalla Pro Avibus et Agris — dove si trovano in buon numero la lepre, il fagiano di monte, la coturnice, la pernice di montagna, qualche cinghiale (per il quale ha ottenuto dal competente Ministero il divieto di caccia per la stagione venatoria 1930-931). In esse compaiono anche a tratti i camosci. In queste bandite sembra che la C. V. P. abbia intenzione di riportarvi il gallo cedrone ed il francolino di monte, già una volta comune, ricorrendo alle riserve del Trentino. Ha poi in costituzione una bandita in pianura in località indicatissima per le starne e le lepri, ed allo studio due altre bandite in una delle quali introdurrà il capriolo avvalendosi dell'opera di un appassionato cacciatore di Torino, l'avv. Mario Fontana che ha all'uopo raccolto ed accantonato un fondo non disprezzabile. Trasformerà anche in bandita una riserva che le è stata offerta generosamente dal concessionario. Questa la parte che alla stregua dei fatti non riguarda l'attività dei cacciatori, ma che era pur necessario far conoscere.

E' noto che a Torino ha sede la più numerosa associazione di Cacciatori «La Selva», forte di quasi 4000 cacciatori, numero sempre in aumento. Essa a mezzo principalmente del suo Presidente avv. Centurione Ubertis, sta svolgendo un'opera utilissima di fiancheggiamento alla C. V. P. I suoi soci ormai convinti che solo creando piccole bandite e zone di rifugio si può riuscire a ricostruire il patrimonio cinegetico, stanno attivamente lavorando non solo per aiutare la C. V. P. nello svolgimento del suo programma, ma anche a creare, specialmente nei Comuni dove hanno sede i singoli raggruppamenti, delle zone dove il selvatico possa tranquillamente riprodursi o cercare scampo. E' indubitato che con queste previdenze buon numero di riproduttori si salverà ad ogni fine stagione e che le lanciate di selvaggina ai fini immediati della caccia si renderanno di anno in anno meno necessarie. Alcuni di questi gruppi sono, diremo così, già abbastanza avanti nei lavori ed a giorni presenteranno alla C. V. P. concreti progetti per la definitiva sistemazione.

Queste creande zone di rifugio hanno poi, come le bandite, una importanza molto maggiore di quella che a prima vista appaia. La loro funzione principale è quella di conservare ed espandere la selvaggina nobile stanziale, ma ne esercitano un'altra non meno utile che è quella di salvare dalla estinzione quasi totale un largo numero di avifauna minuta che, pur non essendo considerata dai cacciatori, non per questo sfugge alle loro fucilate. E questo sarà certamente un gran bene per le campagne. Chi non è cacciatore non può valutare l'importanza delle zone franche e ben difficilmente si immagina come la selvaggina, a qualunque razza o qualità appartenga, la conosca.

In tutte le riserve, che si rispettano, esiste una zona franca: la selvaggina mancata fila diritto in quella zona dove non è di regola sparata. Figuratevi se ciò non avverrà per quella dei terreni liberi, che giornalmente deve guardarsi da una infinità di cacciatori; a questo proposito ricordiamo che parecchi giornali inglesi hanno rilevato il fatto curioso che si verifica nei parchi di protezione del Sud Africa. Uno di questi ha per limite un tronco ferroviario. Orbene, i viaggiatori hanno vuto campo di osservare che dal lato inibito alla caccia sono facilmente visibili gruppi di grosse selvaggina, mentre dal lato libero non si osserva mai alcun animale. Proprio il caso di dire che tutto il mondo è paese.

Ma lasciamo stare l'Africa e le sue caccie che per noi saranno sempre una meta quasi irraggiungibile ed accontentiamoci di quel poco che le nostre terre, con intelligenti previdenze, ci potranno dare. Tutti coloro a cui sta a cuore la caccia non possono che rallegrarsi del nuovo orientamento adottato per la ricostruzione del nostro patrimonio faunico.

G. L. BELLEANI.

All' Autodromo di Monza continuano gli allenamenti

Milano, 1 notte.

Anche le prove di oggi all'autodromo di Monza sono state caratterizzate dalla media notevolissima raggiunta sia dalla «Maserati», 16 cilindri, che dalla Bugatti di Lehoux. Ernesto Maserati alla guida della poderosa vettura bolognese, proseguendo nel metodico abbassamento dei tempi precedenti, ha fatto oggi registrare un 2'46" che corrispondono a una media di circa 150 chilometri all'ora. Ma Maserati è convinto di potere scendere fino a 2,40.

Quanto a Lehoux, il corridore algerino sempre sorridente e soddisfatto, egli trae gran vantaggio dalla conosciuta stabilità della sua vettura. Degno emulo di Maserati nel seguare sempre tempi migliori, Lehoux ha oggi compiuto un giro in 2'50", vale a dire a circa 145 chilometri di media.

Achille Varzi ha interrotto le prove automobilistica con alcuni giri di allenamento al gran premio motociclistico compiuti sulla Sunbeam 500 che piloterà in corsa.

Arturo Ferrarin alle gare motonautiche di Venezia

Venezia, 1, notte.

Il Comitato organizzatore del secondo concorso motonautico internazionale ha prorogato il termine utile per la iscrizione fino al 12 settembre. Finora risultano iscritti ben 31 imbarcazioni, rappresentanti 11 nazioni. E' pervenuta intanto l'iscrizione del principe Ferdinando Liechtenstein con un fuori bordo. Si apprende inoltre che il «cruiser» Montelera IV del torinese conte Theo Rossi di Montelera sarà pilotato dall'asso comandante Arturo Ferrarin, che spera di poter battere il record europeo sulle acque di Venezia della categoria «cruisers».

In motocicletta al Rifugio «Duca degli Abruzzi»

Valtournanche, 1 notte.

Il signor Federico [illegible] ha oggi compiuto tra la meraviglia dei numerosi valligiani, la scalata in motocicletta al rifugio Duca degli Abruzzi (metri 2800) passando per il Giomein.

Il «Torino» a Pinerolo

I «granata» giocheranno in Spagna?

Il Torino sarà oggi a Pinerolo in occasione della festa patronale di della città per un incontro amichevole con una squadra rappresentativa pinerolese nella quale troveranno posto oltre ai quattro fratelli Martin, anche il juventino Gian Piero Combi. Ecco pertanto la formazione degli undici per la partita che è attesa a Pinerolo con particolare interesse:

Torino: Bosia; Miotti, Panzetti; Sperone, Mongero, Aliberti; Casaro, Maloncelli, Libonatti, Rossetti, Silano.

Rappr. pinerolese: Combi (Juventus); Coruba III (Pinerolo F. C.), Martin II (Torino F. C.); Martin IV (U. S. Biellese), Martin III (Torino), Martin I (Torino F. C.), Piacentino (Pinerolo F. C.), Foglino (Pinerolo), Imberti II (Torino), Dellavecchia (Pinerolo F. C.), Chiaramello (Forlì).

Apprendiamo intanto che probabilmente il Torino non giocherà più il giorno 14 con l'Alessandria essendo i grigi impegnati per tale data con la Cremonese. Qualora l'incontro Torino-Alessandria non dovesse aver luogo il Torino si recherebbe quasi certamente a Barcellona essendo nuovamente stato invitato dal F. C. Barcellona. Ci consta che la direzione del Torino ha a tale scopo comunicato agli organizzatori spagnoli le sue richieste ed attende conferma di questi giorni.

Deliberazioni della Federazione del nuoto

Roma, 1 notte.

La Federazione Italiana del nuoto comunica:

«I nuotatori Paolo Costoli (Bari Nantes Fiorentia), Buonaluppi Renato (Polisportiva fascista Sampierdarena), Italo Ellore (Bologna Sportiva), Pecentin Giuseppe (Canottieri Bergamas Trieste) e Polli Emilio (Canottieri Milano) sono designati per formare la squadra che il 7 corrente incontrerà a Budapest la squadra ungherese nella staffetta 4×200.

«La stessa Federazione ha stabilito che l'organizzazione del campionati nazionali di palla a nuoto per il 1930 è affidata al commissario regionale ligure e che le gare si svolgeranno nel pomeriggio di sabato 13 e nel mattino e pomeriggio di domenica 14 settembre a Genova, sul campo del porticciolo Duca degli Abruzzi. Al campionato partecipano una squadra per ciascuna delle seguenti regioni: Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Lombardia, Toscana, Campania».

Le regate sezionali sul Po

Domenica prossima, 7 settembre, organizzate dal Rowing Club di Torino, avranno luogo sul Po cinque interessanti regate sezionali di chiusura. Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni che hanno servito alla compilazione del seguente programma:

Ore 15,30: Jole di mare a quattro vogatori con timoniere - Juniores e non classificati: 1. Dopolavoro Fiat (Aquilotti II): Valfrè Michele, Radovacco Antonio, Dala Francesco, Cazzani Ferdinando, timoniere Schirru ing. Edoardo; 2. Dopolavoro Fiat (Porita): Valline Vincenzo, Oberti Giovanni, Crotti Pietro, Leone Antonio, timon. Della Rovere.

Ore 15,50: Outriggers a due vogatori con timoniere juniores - Coppa Clerici: 1. Caprera (X): Bilino Emilio, Bilino Giulio, Barbero Edoardo, timon.; 2. Caprera (X): Ramella Giacomo, De Ambrogio Carlo, Vercelli Mario, timoniere.

Ore 16,10: Skiffs juniores e non classificati: 1. Caprera (X): Ramella dott. Carlo; 2. Cerea (Giulio): Marmichi Emilio; 3. Esperia Torino (Z): Casalis Alessandro.

Ore 16,30: Outriggers a quattro vogatori con timoniere juniores - Coppa Ente Sporti [illegible] Provinciale Fascista: 1. Dopolavoro Fiat (Aquilotti III): Valfrè Michele, Faccherazzi Filiberto, Dala Francesco, Cazzani Ferdinando, Schirru ing. Ed., timoniere; 2. Caprera (T): Bilino Emilio, Bilino rag. Giulio, Frigerio Carlo, Conte Alberto, Barbero Edoardo, timoniere; 3. Esperia Torino (Pelotto): Toso Carlo, Birando Angelo, Parecchi Ezio, Bellcora Luigi, Campo Luigi, timoniere.

Ore 16,50: Skiffs [illegible] seniores - Coppa Rebiotto: 1. Caprera (W): Jarch rag. Ugo; 2. Armida (Faciani): Colombo Vittorio; 3. Armida (Bellerio): Marro Felice.

Il torneo notturno degli «assi»

Stasera la finale: «Unica» c. «Amatoria»

Il torneo notturno degli «assi» riprende stasera nel bocciodromo del parco Michelotti per la disputa della finalissima fra le due prime terne classificate nei gironi A e B: «Amatori-Armonia» e «G. S. Unica». Per l'occasione il Dopolavoro Provinciale e la C. T. hanno sistemato attorno ad un solo gioco centrale, comodi e numerosi posti per il pubblico. Le due terne inizieranno la partita alle ore 21 precise nella seguente formazione: «Amatori-Armonia»: Corno, Valente e Boero; «G. S. Unica»: Baravaglio, Chiappino e Mosso.

Dopo la chiusura dei campionati ciclistici mondiali

L'Italia al primo posto nella classifica per nazioni

La giornata dei congedi — La cordialità dei dirigenti belgi — La famiglia Collignon — I commenti della stampa sportiva belga

(Dal nostro inviato)

Bruxelles, 1 notte.

Alla Lega Velocipedistica belga oggi è stata la giornata dei congedi. Non diciamo dei «dolorosi congedi» perchè ognuno di noi se ne va più che volentieri dopo dieci giorni di permanenza in Belgio durante i quali si sono disputati nientemeno che sei campionati mondiali. Ma tuttavia diremo giornata dei congedi affettuosi.

I dirigenti la lega velocipedistica e i colleghi sono stati di una cordialità insospettata per tutti, ma occorre aggiungere soprattutto per noi italiani. E riteniamo doveroso individuare fra i giornalisti il collega Boin presidente della Federazione internazionale della stampa sportiva, e fra gli organizzatori il signor Alban Collignon. Questo è stato il deus ex machina della organizzazione è stato quegli a cui non ci siamo mai rivolti invano.

Altrettanto si dica di un altro che vive nell'ombra di Alban Collignon, ne integra l'attività, ne esequisce gli ordini, intelligente braccio esecutivo di una mente che a tutto pensa e tutto previene: Collignon figlio. Questi ha lo stesso nome di suo padre, Alban, e questo particolare può da solo essere sufficiente per dare un'idea della identità ideale e pratica dell'opera di questi due uomini.

Collignon padre e figlio

Una differenza tuttavia esiste fra i due. Collignon padre pesa 120 chilogrammi; Collignon figlio, esattamente la metà. Il primo ha 58 anni, il secondo non ne ha che 22. Il primo è l'autorità fatta persona, il secondo la laboriosità metodica e tenace; il padre l'uomo della ribalta; lancia le organizzazioni, ottiene concessioni e denaro, domina con l'unico quotidiano sportivo belga Les Sports di cui è fondatore e proprietario; tutta la vita sportiva della nazione e — dulcis in fundo — viene anche ricevuto a Corte; il figlio cortesissimo, intelligente, attivo, è l'uomo che lavora dietro le quinte ed eseguisce quello che il padre accenna, costruisce solidamente là dove il padre ha messo la prima pietra, ed è (anche se nega di esserlo) se non il direttore del quotidiano del padre, il cervello vigilante del foglio rosa bruxellese.

La dinastia dei Collignon ha solide basi in Belgio e gode anche di larga popolarità. L'erede al trono paterno è del tutto degno della successione, la quale, per altro, non si annunzia tanto prossima. Collignon primo è pieno di vitalità e di iniziativa e verrà presiedere ancora il Comitato sportivo che nel 1935 sarà istituito per la grande esposizione di Bruxelles. Allora, e solo allora, lo stadio di Heysel sarà in grado di essere definito con i pilastri e le sue piscine, uno dei più perfetti stadi del mondo. E forse allora, Collignon secondo, divenuto maggiorenne potrà aspirare alla successione.

La classifica per Nazioni

Passiamo ora ad esaminare il bilancio sportivo della settimana: sulla base delle vittorie la prima toccherebbe alla Francia che vinse due prove di velocità e quella del Cycle-Ball a cui l'Italia non ha partecipato, ma appunto per questo e in considerazione che la rappresentanza ufficiale è stata ridotta a tre nazioni ci limiteremo a tener presente per il nostro computo la classifica ottenuta nelle cinque prove che hanno visto gareggiare quasi la totalità delle nazioni europee. Riportiamo i risultati:

Velocità professionisti: 1. *Michard* (*Francia*); 2. *Moeskops* (*Olanda*); 3. *Pianl* (*Italia*); 4. *Falk Hansen* (*Danimarca*).

Velocità dilettanti: 1. *Gerardin* (*Francia*); 2. *Cozens* (*Inghilterra*); 3. *Pelizzari* (*Italia*); 4. *Andersen* (*Danimarca*).

Corsa su strada professionisti: 1. *Binda* (*Italia*); 2. *Guerra* (*Italia*); 3. *Ronsse* (*Belgio*); 4. *Stoeffel* (*Germania*).

Corsa su strada dilettanti: 1. *Martano* (*Italia*); 2. *Gestri* (*Italia*); 3. *Risch* (*Germania*); 4. *Lesgrevis* (*Francia*).

Corsa dietro motori: 1. *Moeller* (*Germania*); 2. *Paillard* (*Francia*); 3. *Grassin* (*Francia*); 4. *Krewer* (*Germania*).

Dando dai 1. al 4. rispettivamente quattro, tre, due, e un punto otteniamo le seguenti classifiche per nazioni:

1. Italia, punti 16; 2. Francia, punti 13; 3. Germania, punti 6; 4. a pari merito, Danimarca e Belgio.

Non hanno ottenuto neppure un punto l'Australia, gli Stati Uniti, il Lussemburgo, la Svizzera, l'Austria, l'Ungheria, l'Egitto, la Norvegia, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Spagna.

I lettori rileveranno che il Lussemburgo non ha classifica. Che ne è stato, dunque, di Frantz, che era ritenuto uno dei più pericolosi avversari di Binda? Il lussemburghese era vittima di una bucatura prima del controllo di Marche, ma il gruppo marciava a passo turistico ed il magro Nicolas riprendeva. La seconda volta era appiedato ad Aywaille, proprio quando, per opera sua, si era scatenata la battaglia contro Binda. Non lo più rivisto. Se si pensa che un quarto d'ora dopo la stessa disgrazia toccava a Grandi, e questi riprendeva tutto, occorre convenire che l'impresa dell'italiano è stata di ben altro valore, dal momento che altrettanto non ha saputo fare Frantz.

L'Italia ha ottenuto poi anche in linea relativa il miglior successo con due primi premi su strada, integrati da due secondi premi, oltre (anche se nel computo non c'entra) un quinto posto con Grandi, risultato questo magnifico. Gli italiani sono stati anche quelli che hanno dato l'impressione di una maggiore preparazione e di maggiore serietà organizzativa. Ci duole che la sua attività su pista sia pressochè nulla, perchè sarebbe sufficiente anche in questo ramo una maggiore applicazione (come si fa per le prove su strada) perchè delle meravigliose file dei nostri giovani sboccassero i velocisti.

Primi commenti belgi

Appaiono oggi sui giornali belgi i primi commenti alle corse su strada. Il doppio successo nessuno lo discute, essi cercano piuttosto di spiegarlo. Paul Beving su Les Sports dice:

«Allorquando all'indomani della Torino-Bruxelles noi abbiamo detto «saranno gli italiani a vincere il campionato del mondo», ci si credette tocchi dalla grazia mussoliniana e si è avuto l'aria di dire che lo champagne ne aveva fatto una delle sue. Il segreto della vittoria italiana nella Torino-Bruxelles è identico al successo di Liegi: cioè la superba preparazione morale e materiale».

Il Beving loda la serietà della organizzazione, segnatamente l'assistenza del capitano Spositi, rappresentante ufficiale non di una Federazione, ma dell'Italia sportiva. E continua:

«Binda, Guerra, Grandi, Martano sono uomini fisicamente superiori ai nostri, ai francesi, ai tedeschi? Voi vorreste consentirmi di non crederlo punto e di mettersi su di un piede di parità con i nostri campioni Ronsse, Joly, Leducq. Ma è indubitato che il morale degli italiani era di ben diversa lega di quello dei nostri. E' certo che la loro disciplina sportiva è ben altrimenti sviluppata. Mentre i nostri corridori continuavano a correre sulla pista e su strada, i campioni italiani erano a Cernobbio: non vi era in tre settimane per essi che una sola corsa che contava: il campionato del mondo. Erano tre settimane che gli italiani «disputavano» i campionati del mondo,, mentre uno dei nostri è giunto perfino troppo tardi alla punzonatura. Vittoria meritata, dunque. Così Binda e Martano non hanno diritto che ad elogi».

«Maestri del ciclismo su strada»

Lo Sport Wereld di Anversa e diretto dal Desgranges belga, Steyerik, così si esprime:

«Binda è stato il migliore, egli ha dominato tutti ed anche Guerra fu migliore di Ronsse. Malgrado questo il belga resta un grande campione. Anche fra i dilettanti registriamo un duplice successo degli italiani. Essi hanno avuto diritto a questa vittoria e noi non siamo gelosi del loro successo: anche chi è battuto deve riconoscerlo. A noi non resta che salutare ed ammirare i primi quattro classificati come principi della bicicletta. Di questi grandi principi uno è divenuto re: Binda. Ronsse ha ceduto il suo scettro al forte italiano. Tuttavia egli si è difeso fino all'estremo. Noi accettiamo la disfatta e riconosciamo negli italiani il vincitore dei campionati del mondo e i maestri del ciclismo su strada. Mussolini ha diritto di essere fiero di questi gagliardi atleti».

La Nation Belge riassume la corsa e così si esprime:

«Magnifica è stata la volata di Binda il cui sprint è stato meraviglioso come quello di Guerra. Il brillante campione italiano ci ha dato oggi l'esatta misura dei suoi mezzi eccezionali».

Dopo questi riconoscimenti non abbiamo che da mettere la parola fine ai... postumi rilievi sull'eccezionale affermazione dei corridori italiani.

CARLO TRABUCCO.

Onoranze al milite Martano Giuseppe

Il Comando della 2.a Legione «Alpina» ha inviato il seguente telegramma al Comando della 5.a Centuria in Giaveno alla quale appartiene il Legionario Martano Giuseppe:

«*Ufficiali et Legionari seconda Alpina inviano congratulazioni valoroso milite Martano at quale presenteranno modesto ricordo. Alalà*».

Al valoroso ciclista, dilettante, il dono della 2.a Legione sarà consegnato solennemente fra qualche giorno.

Gli avvenimenti di domenica

A Bruxelles sono terminati con la gara degli stayers i campionati mondiali ciclistici. Ecco il risultato della prova dietro motori: 1. Moeller (Germania); 2. Paillard (Francia) a 200 metri; 3. Grassin (id.) ad 1 giro e 250 metri; 4. Krewer (Germania) a 11 giri; 5. Lauppi (Svizzera) a 12 giri.

Il bilancio assoluto è dunque il seguente: 1. Francia, 3 vittorie: velocità professionisti, velocità dilettanti, cycle ball; 2. Italia, 2 vittorie: professionisti-dilettanti su strada; 3. Germania, 1 vittoria: campionato stayers.

La Aosta-Gran San Bernardo automobilistica per macchine da turismo ha ottenuto un ottimo successo. Carraroli su Alfa ha battuto il record assoluto della prova. Ecco le classifiche:

Categoria fino a 1100: 1. Sparviere (Fiat 509) che compie i 31 Km. del percorso in 34'18"1/5, alla media di Km. 39,[illegible]; 2. The (Fiat 509) 35'46"4/5. Ritirato Pramaggiore.

Categoria fino a 1500: 1. Gola (Alfa Romeo 1500) in 31'43"1/5, alla media di Km. 49,[illegible]; 2. Fenoli (Alfa Romeo 1500) in 33'51"2/5; 3. Macchetti (Fiat 514) in 36'07"1/5. Primo delle macchine utilitarie alla media di Km. 36,[illegible]; 4. Ambrosini (Fiat 514) in 36'57"3/5. Secondo delle macchine utilitarie; 5. Crema (Fiat 501) in 37'37"1/5; 6. Giaccardo (Fiat 514) in 44'57"3/5. Terzo delle macchine utilitarie. Ritirato: Mario.

Classe oltre 1500: 1. Carraroli Guglielmo (Alfa Romeo 1750) in 31'48"1/5, alla media di Km. 58,[illegible], nuovo record. Record precedente Alfieri Maserati in 33'28"4/5. Vincitore assoluto; 2. Ruschetti (Itala) in 33,50"1/5; 3. Cravario (Alfa Romeo) 34'40"1/5; 4. Farina comm. Giovanni (Alfa Romeo) in 36'25"1/5; 5. Coda (Lancia) in 38'19"4/5; 6. Dal Germano (Fiat 509) in 43'37"3/5. Ritirato: Farina Giuseppe. Fuori tempo massimo: Lowenthal (Lancia).

A Berna l'Ambrosiana ha chiuso alla pari (1-1) con l'Ujpest in un match valevole per la Coppa calcistica dell'Europa centrale. La partita venne sospesa per l'oscurità durante i tempi supplementari. Il regolamento della Coppa prevede che dopo il terzo incontro nullo l'estrazione a sorte debba dare i semifinalisti. Però l'incontro non è stato terminato con le dovute due prolungazioni; quindi il regolamento non può essere applicato e l'incontro deve effettuarsi di nuovo. I dirigenti dell'Ambrosiana e dell'Ujpest si sono accordati per ripetere l'incontro sia a Milano, come a Budapest: la sorte deciderà del terreno, sul quale avverrà il quarto cozzo fra i campioni d'Italia ed i campioni d'Ungheria.

A Torino sul campo del Michelin si sono svolte interessanti gare atletiche che hanno dato i seguenti risultati:

Tiro al giavellotto — 1. Bertolo Domenico, m. 40,54; 2. Mora Aldo, Alessandria, metri 38,30; 3. Dal Conte Edo, Novara, m. 35,90. — Salto in alto: 1. Sighaldi Angelo, Vercelli, m. 1,60; 2. Molino Angelo, Alessandria, m. 1,55; 3. Ivaldi Italo, id., m. 1,55; 4. Marcone Guglielmo, id., m. 1,50 — Corsa ostacoli m. 110: 1. Guerci Amilcare, Alessandria, in 17"4/5; 2. Ferè Michele, Novara, in 17"1/5; 3. Coda Cap Antonio, Vercelli, in 19"3/5. — Corsa piana m. 100: 1. Dogliotti Renato, Alessandria, in 11"7/10; 2. Lanino Vittorio, Vercelli, in 11"4/5; 3. Polasso Edoardo, id., a spalla; 4. Scalva. — Salto con l'asta: 1. Baldi Egidio, Alessandria, m. 3,10; 2. De Leo Vincenzo, Vercelli, m. 2,70; 3. Schiffo Angelo, Alessandria, m. 2,70. — Lancio del disco: 1. Fagnoni Carlo, Novara, m. 29,90; 2. Fabbro Aldo, Cuneo, m. 29,92; 3. Aldovrandi Carlo, Vercelli, m. 27,81; 4. Zuccotti Alfredo. — Corsa piana m. 1500: 1. Cominola Adelchi, Torino, in 4'16"3/5; 2. Bocchio Giuseppe, Alessandria, in 4'26"4/5; 3. Lomerti Giovanni, Torino; 4. Balocco Giuseppe. — Getto del peso: 1. Travostino Arturo, Vercelli, m. 11,20; 2. Mora Aldo, Alessandria, m. 10,97; 3. Zuccotti Alfredo, id., m. 11,41; 4. Pome. — Corsa ostacoli m. 400: 1. Ferè Michele, Novara, in 57"3/5; 2. Coda Cap Antonio, Vercelli, in 57"4/5; 3. Gennaro Antonio, Torino; 4. Artuffo Pierino. — Corsa piana m. 400: 1. De Paola Giacomo, Torino, in 53"1/5; 2. Dogliotti Renato, Alessandria, in 55"4/5; 3. Mattea Antonino, Torino; 4. Polasso Edoardo. — Salto in lungo: 1. Marietta Giovanni, Novara, m. 5,97; 2. Ivaldi Italo, Alessandria, m. 5,81; 3. Lanino Vittorio, Vercelli, m. 5,81. — Corsa piana metri 3000: 1. Cominola Adelchi, Torino, in 9'30"; 2. Manna Ugo, Novara, in 9'38"1/5; 3. Oggero Dalmasso, Cuneo; 4. Sartirana. — Corsa staffetta 4×100: 1. Alessandria, in 50"4/5; 2. Vercelli, in 50"1/5; 3. Torino. — Corsa staffetta 4×200: 1. Alessandria, in 3'12"3/5; 2. Torino, in 3'13"; 3. Vercelli. — Pentathlon: 1. Baldi Egidio, Alessandria, p. 4167; 2. Bossetti Giovanni, Novara, p. 3600; 3. Gili Giuseppe, Torino, p. 3000.

Le gare di nuoto sul Po hanno dato i seguenti risultati: Gara metri 50, signorine - Partenti 6: 1. sig.na Gherardi in 1'3"; 2. signorina Lenta in 1'5"; 3. sig.na Gattino. — Gara m. 100, uomini - Partenti 14: 1. Fubini del G.U.F., in 1'15"1/5; 2. Giordana, dell'O.N.B., in 1'16"2/5; 3. Ferreccio, del G.U.F., in 1'40"; 4. Lugnani; 5. Ramella; 6. Rouzo; 7. Cantilena.

Un torneo calcistico a Chivasso. — La 1.a eliminatoria della seconda disputa della Coppa prof. Sartorio, che opponeva la squadra del Dopolavoro Ferroviario di Chivasso alla squadra dell'U. S. Rondissone, ha visto la vittoria della prima per 3 a 1. Verso la mezz'ora il Dopolavoro segna il primo punto e un autogoal annienta il vantaggio del Chivassesi. Nella ripresa il Rondissone segna il punto dell'onore ed il Dopolavoro altri tre goals.

Una vittoria dell'U. S. Chivassese. — La Chivassese battendo per 2 a 0 il G. S. Spa, ha lasciato ottima impressione nel folto pubblico presente. Prima della fine del primo tempo Depaoli segna su passaggio di Bertolo III. Nella ripresa Cannavero segna ancora e Rosso chiude poi il punteggio con un goal di testa su passaggio di Garuba. Squadra vincente: Actis III; Colla (Cap.), Paglierini, Tasso I, Canavero, Furno, Bertolo III, Gamba, Ferrero, Depaoli, Rosso.

I brevetti di Audax ciclisti a Savona. — Con l'intervento di circa 150 partecipanti si sono svolti sul classico giro di Acqui i brevetti di audax ciclisti. La classifica per società è risultata la seguente: 1. Dop. E. Savonese con brevetti 30; 2. G. S. Scarpa e Magnano 16; 3. U. S. Leginese 14; 4. G. S. La Nuova Quiliano 10; 5. G. S. Croce Verde Vadese 8; 6. G.U.F. 6; 7. Soc. Ciclistica Folzer 5; 8. G. S. Maschio 1; 9. G. Escursionistico Savonese 1. Categoria Val Bormida: 1. Dop. Comunale Cairo M. 17; 2. Dop. Comunale di Cosseria 3.

Pallone: Pelazza batte Ricca a Savona. — Con una significativa vittoria Pelazza ha ieri riscattata l'unica sconfitta subita sul campo del Dopolavoro Agricolo Albenganese un mese fa e precisamente dallo stesso Ricca. Pelazza, reduce dalla spettacolosa vittoria su Rossi a San Remo (12-1) ha confermato sul numerosissimo pubblico la sua sicura ascesa verso il massimo titolo di campione nazionale.

Il campionato Savonese di pallone. — La seconda giornata di questo interessante torneo di pallone elastico si è svolta regolare sui diversi sferisteri della provincia, richiamando numerosi spettatori, che presero viva parte alle competizioni. Ecco i risultati: Finalborgo A batte Veloce B 7-4; Pietra Ligure batte Cairo Montenotte 7-0 (forfait); O.N.D. Savona C batte O.N.D. Savona B 7-6; U. S. Veloce A batte Loano A 7-5; Loano B batte Calice Ligure 7-2; Albenga A batte Villanova B 7-4; Arnasco batte Lusignano 7-2, Garlenda batte Albenga B 9-4.

Il giuoco del pallone a Somelio. — Ha avuto luogo la partita riviclla al pallone elastico fra la quadriglia di Neive, capitanata da Ricca e quella di Monesiglio, capitanata da Rossi campione italiano. Ricca, coadiuvato dai compagni Vacca, Giacosa, Rabellino, ha battuto il campione italiano. Per il giorno 8 settembre si annuncia l'ultima partita della stagione: Ricca giocherà contro il giovane Pelazza del Dopolavoro di Mirogilo d'Alba.

Il Campionato di pallone ad imperia è stato anche quest'anno vinto in modo brillante dalla prima squadra dell'U. S. Maurina, così formata: Bessa Paolo, Bruno Maurizio, Ghibaldi Raffaele, Angeloni Egidio. Riserva: Ghiglione Giovanni.

Una partita di palla al cesto a Roma. — Ha avuto luogo un incontro di palla al cesto tra la squadra della «Roma» ed una squadra di allievi reclutati fra gli avanguardisti all'estero provenienti dai Fascio di Alessandria d'Egitto, ospiti del campo Mussolini ai Parioli. Terminato l'incontro della società ginnastica «Roma» ha offerto un rinfresco alla squadra degli allievi di Alessandria ed a tutti gli intervenuti, tra cui moltissimi avanguardisti dei fasci dell'Egitto. Dopo il rinfresco ha avuto la consegna del distintivo della società agli avanguardisti italiani di Alessandria.

Tipografia del giornale LA STAMPA

I due Assi del Giro Aereo d'Italia

L'apparecchio vittorioso del colonnello Sacchi taglia il traguardo all'Aeroporto del Littorio a Roma. — A sinistra: il vincitore della gara appena sceso dal velivolo, viene portato in trionfo. — A destra: Renato Donati che si è assicurato il secondo posto nella classifica.

Il Duce fra i bimbi degli italiani residenti all'estero

Il Capo del Governo visita a Roma, il Campeggio «Mussolini» dei figli degli italiani residenti all'estero.

D'Annunzio e S. E. Italo Balbo a Ghedi

L'affettuoso colloquio fra il Ministro dell'Aeronautica e il poeta aviatore mentre sul campo di Ghedi assistevano al passaggio dei velivoli concorrenti al Giro Aereo d'Italia.

Il trionfo italiano ai campionati ciclistici mondiali su strada

Da sinistra a destra: Guerra 2.o arrivato, Binda che ha riconquistato il titolo di campione del mondo, e Grandi classificato quinto.

L'italiano Grandi e il belga Joly al comando del plotone ancora compatto nei pressi della Côte de My.

CRONACA CITTADINA

Una nuova Chiesa alla Borgata Monterosa

La Madonna della Speranza

Torino si allarga e spesso muta anche i suoi confini, la periferia diventa ogni giorno più ampia e più estesa: il crescere della città e della popolazione è il maggiore e più importante fattore di questo allargamento. Col sorgere di nuove e dense borgate sparse, coll'aprirsi di nuove strade, sorgono anche speciali necessità per la vita religiosa e parrocchiale dei nuclei che si vengono formando. Le vecchie chiese non bastano più, ce ne vogliono delle altre; quelle che esistono infatti non presentano nessuna comodità per la distanza in cui si trovano dalle borgate di recente costituzione. Così abbiamo segnalato le varie e distinte iniziative che bravi e zelanti sacerdoti hanno preso per l'erezione di nuove chiese, tra le quali N. S. del Sacramento, alla ex-Barriera di Casale; S. Giorgio, sul viale Stupinigi; S. Giuseppe, al Lingotto; N. S. della Provvidenza, oltre il Campidoglio; la Madonna della Pace, all'Aurora, sul corso Ponte Mosca. Il compianto teol. Mussotto si è mosso a costruire questa ultima chiesa, che è imponente e grandiosa; vide poi che fra gli ingrandimenti di quelle parti, che si costituiva poco a poco la nuova Borgata del Monterosa, e pieno di zelo come era, intenditore di cose murarie ed architettoniche, pensò a far sorgere colà una chiesa, cui fu dato il nome di Madonna della Speranza. E' quella appunto che ora sta sorgendo ed intorno a cui l'autorità ecclesiastica ha determinato una circoscrizione parrocchiale, che comprenderà dai 10 agli 11 mila abitanti. L'inizio della costruzione risale al 1927; la parrocchia venne riconosciuta e funziona dal 1.o novembre 1928. Essa è stata affidata alle cure dei due bravi sacerdoti teol. Martino Solero e G. Robetti, che si sono messi con lodevole zelo e bello slancio all'opera perchè la chiesa possa essere tra non molto compiuta.

Prendete il tram N. 15; la linea inoltrandosi quando a quanto nella periferia, assiste il più vasto e poderoso respiro della città ed osservare il crescere della popolazione, e l'espandersi della vita commerciale ed industriale. Alla fermata vi trovate in via Desana, la imboccate ed ecco un grande cartello sopra una fresca costruzione, che vi segnala come là appunto si sta edificando la nuova chiesa.

C'è intanto una cappella provvisoria lunga e stretta in cemento armato dove si celebrano le funzioni parrocchiali; è lì il centro della parrocchia, accanto vi è la canonica. La cappella è quieta, raccolta, ci si sente la pietà e si vede l'ordine. Il quadro di N. S. della Speranza spicca in fondo. Il teol. Robetti ci accompagna nel cantiere dove fervono i lavori; c'è una squadra di muratori che sta lavorando per rinforzare le fondamenta. La costruzione è in cemento armato; ma i pilastri ad un più maturo esame tecnico, parvero un po' deboli e fu d'uopo provvedere a rinforzarli. Si è scavato per tutta la profondità delle fondamenta; l'opera di rinforzamento sarà fra poco terminata ed allora si potrà proseguire rapidamente nella costruzione.

Il disegno è opera dell'architetto Betta; a tre navate, la lunghezza sarà di m. 50 e la larghezza di m. 20. Lo stile è romano futurista ma si stanno facendo ritocchi e modificazioni per intonarlo sempre più al carattere sacro cui deve servire.

Le linee costruttive sono ormai chiare; le colonne in cemento armato si levano in alto distinte e spiccate; si sperava, pel prossimo Natale, di potere fare le funzioni nella navata di mezzo, ma i lavori di rinforzamento delle basi farà ritardare di qualche mese tale data. Ad opera finita la costruzione riuscirà bella e maestosa; quando più tardi se ne avrà la possibilità si edificherà un campanile il cui disegno finisce in guglia e la cupola.

Per ora fa d'uopo provvedere alle necessità più immediate ed urgenti. Il circuito parrocchiale è compreso tra le vie Valprato, Verrès, i corsi Vercelli e Ponte Mosca ed il corso Palermo fino alla Stura. E' in questa zona che si trova, come è noto, l'Istituto Internazionale salesiano per gli artigiani che si sta costruendo.

La popolazione frequenta la cappella ed è già affezionata alla sua nuova parrocchia ed accompagna, coi voti, colle preghiere e coi soccorsi, il sorgere della chiesa in cui pulserà il cuore della borgata.

La benedizione del Santo Padre alle nozze d'oro di Vallo Torinese

Abbiamo dato notizia della celebrazione di un triplice rito nuziale, avvenuto domenica a Vallo Torinese. La celebrazione si è conchiusa ieri, con un'ultima solenne funzione religiosa, e con i non meno tradizionali fuochi artificiali, eseguiti in serata.

Al Luigi Bergero, il vegliardo che ha celebrato con la sua sposa Margherita Bussone le nozze d'oro, è stato inviato un telegramma dal Segretario di Stato Cardinale Pacelli, recante la benedizione del Santo Padre. Il telegramma, che ha impiegato certo minor tempo dalla Città del Vaticano all'ufficio telegrafico di Fiano, che non da questo al suo destinatario, spedito il 30 di agosto, è giunto ieri a Vallo Torinese; esso dice: «Nella ricorrenza delle nozze d'oro dei coniugi Bergero, allietata dalla ricorrenza delle nozze d'argento del loro figlio, il Santo Padre imparte ai cristiani vegliardi, alla famiglia e ai nipoti la benedizione implorata. — F.to Card. Pacelli».

Per i terremotati del Vulture

Un bell'atto di generosità è stato compiuto dall'artigiano torinese Cesare Antonioli, Capo Comunità, il quale ha messo a disposizione della Segreteria torinese dell'Artigianato la cospicua somma di lire 2000 (duemila) in favore d'una famiglia artigiana colpita dal terremoto del Vulture. Per disposizione della Segreteria generale della Federazione Artigiana, la somma è stata assegnata alla vedova dell'artigiano D'Alessandri di Ariano di Puglia.

La partenza dei Duchi delle Puglie

Col diretto delle 21,5 sono partiti ieri sera per Roma il Duca e la Duchessa delle Puglie.

Il Congresso missionario italiano

Con una funzione religiosa alla Basilica di Maria Ausiliatrice fu ieri, nel pomeriggio, aperto il Congresso missionario italiano. Mons. Giuganino impartì la benedizione col SS. Sacramento. Quindi nel teatro dell'Istituto Salesiano venne tenuta la seduta inaugurale. Sono sul palco mons. Bovelli, arcivescovo di Ferrara, i monsignori Calabrese, vescovo di Aosta e Coppo, i monsignori Carminati ed Ercole, il can. Benna, vicario capitolare, don Rinaldi e don Ricaldone, l'abate di Verrès, mons. Olichon, direttore dell'Unione missionaria del clero in Francia, mons. Malan, vescovo salesiano.

Mons. Bovelli, presidente dell'Unione missionaria del clero italiano, manda il saluto ai duecento direttori diocesani dell'Unione stessa ed accenna al concetto fondamentale del Congresso, l'idea di espiazione che affiora presso i popoli infedeli e che solo nella chiesa cattolica e nella redenzione cristiana trova la sua piena attuazione, onde il dovere missionario da parte dei cattolici. Il programma è quindi sinologico e teologico. Saluta mons. Giuganino, caldo promotore delle opere missionarie e lo proclama socio benemerito dell'Unione missionaria. Così resta inaugurata l'undicesima settimana di cultura missionaria.

Mons. Giuganino, con fare semplice, spiega come sia nato in lui l'amore alle missioni. Mons. Carminati propone e l'assemblea approva varii telegrammi a S. S. Pio XI, a S. M. il Re, al card. Van Rossum, al cardinale Marchetti Servaggiani che fu fino a ieri il direttore dell'Unione missionaria; legge le numerose adesioni di cardinali e di Vescovi al Congresso che saranno pubblicate nella Rivista missionaria del clero. Le diocesi rappresentate sono 171.

Mons. Bonada parroco di Cavallermaggiore legge la sua prolusione sul tema: «Da Bologna a Torino, perchè le settimane missionarie?». Ricorda che Torino ha dato i natali a tre Congregazioni missionarie: la Pia Società Salesiana; i Giuseppini, fondati dal teol. Murialdo, i missionari della Consolata, fondati dal can. G. Allamano. Spiega l'idea ispiratrice dell'Unione missionaria del clero ed il moltiplicarsi delle settimane che trattano tale argomento. Accenna a quella di Bologna dove si diede una base teologica al movimento missionario e spiega il programma del Congresso odierno che continuerà oggi colle interessanti relazioni del P. Schulien, don Kalil del Monte Libano e del canonico Vaudagnotti. La seduta inaugurale si è chiusa con brevi parole di mons. Benna.

Al Palazzo del Governo

S. E. il Prefetto Ricci ha ieri ricevuto in udienza particolare S. E. il generale Mombelli, comandante del Corpo d'Armata di Torino, e il generale Casavecchia, comandante le Legioni dei RR. Carabinieri. Anche S.E. monsignor Gaudenzio Binaschi, vescovo di Pinerolo si è ieri recato al Palazzo del Governo per portare a S. E. Ricci l'espressione del suo omaggio.

Il senso unico anche per i trams nelle vie Lagrange e Carlo Alberto

A partire da domani le linee 14, 2, 15, 21 e 5 percorreranno da piazza Castello a Porta Nuova le via Lagrange e torneranno per via Carlo Alberto

Il Municipio comunica:

«Prese in esame le condizioni di viabilità nelle via Accademia delle Scienze, Lagrange e Carlo Alberto, in ordine ai criteri già adottati per agevolare e rendere più sicuro il traffico nel centro cittadino, la civica Amministrazione deliberò di stabilire il senso unico di circolazione anche nelle suddette vie, relativamente strette in rapporto al movimento che in esse si svolge.

«L'adozione del provvedimento era subordinata alla possibilità di adottare il senso unico anche per la circolazione tranviaria, il che ha richiesto dei lavori di adattamento che saranno ultimati nella notte dal 2 al 3 corr. Di conseguenza mercoledì prossimo, le vetture tranviarie e tutti i veicoli a trazione meccanica, animale e manuale, potranno percorrere le via Accademia delle Scienze e Lagrange soltanto nella direzione nord-sud e cioè da piazza Castello a Porta Nuova, e la via Carlo Alberto soltanto nella direzione opposta e cioè da Porta Nuova a Piazza Castello.

«L'ordinanza è fatta palese da apposite targhe indicatrici con scritte in caratteri bianchi su fondo rosso, a norma delle convenzioni internazionali. Il servizio tranviario si svolgerà come segue:

«Direzione piazza Castello-Porta Nuova:

«La linea n. 14, da piazza Castello imboccherà la via Lagrange per percorrerla fino al corso Vittorio Emanuele, entrando in tale corso sul nuovo raccordo;

«La linea n. 2, proveniente da via Cavour, svolterà in via Lagrange seguendo il nuovo percorso della linea 14;

«Le linee 15 e 21 manterranno il percorso attuale per via Lagrange;

«La linea n. 5, proveniente da piazza Vittorio Veneto, proseguirà per via Ospedale fino all'altezza di via Lagrange, che percorrerà fino al corso Vittorio Emanuele, riprendendo il percorso attuale di fronte al lato partenze della stazione di Porta Nuova.

«Direzione Porta Nuova-piazza Castello:

«Le linee 2, 5 e 14 manterranno il percorso attuale;

«Le linee 15 e 21, dalla via Nizza svolteranno in corso Vittorio Emanuele e raggiungeranno rispettivamente piazza Castello e via Principe Amedeo, passando per via Carlo Alberto;

«Per i veicoli privati che trasportano merci è tolta, in via di esperimento, ogni limitazione di orario per il transito in via Lagrange, nella direzione consentita».

Una grande città che si trovi nel periodo decisivo della trasformazione e del rinnovamento richiesti dal crescente sviluppo della sua vita e dei suoi traffici, è inevitabilmente soggetta a vedere il proprio suolo, per qualche tempo, in completa rivoluzione. Il transitorio incaglio è dato essenzialmente dal tram, questo mezzo di circolazione senza dubbio ingombrante a causa delle rotaie e dei fili aerei, ma che finora non si è ancora trovato il mezzo di sostituire utilmente e radicalmente. Una rotaia smossa e spostata, vuol dire l'intera via sconvolta, il transito dei veicoli arrestato e incanalato per altra arteria, e lo stesso passaggio dei pedoni intralciato.

«Che succede?», si domanda il pubblico ignaro, assistendo ai lavori di dissélciamento o di sollevazione delle lastre di pietra che mettono a nudo l'armatura sotterranea dei binari, oppure guardando gli operai che, grondanti sudore, lasciano cadere colpi cadenzati e sonanti di mazza sulle rotaie da cui sprizzano scintille. La domanda ha in sé, quasi sempre, un fondo di stizza. La gente che va per i fatti propri e che d'improvviso, a un certo punto della strada, si vede sbarrare il cammino da un ostacolo, prova un senso di contrarietà, che, bisogna dirlo, è pienamente giustificato. Eppure quell'ostacolo ha la sua momentanea e piena ragion d'essere: e se i cittadini si soffermano spesso a commentare, è perchè ad essi sfugge il motivo di quei lavori, la necessità di quel rivolgimento stradale.

E' il caso cui si riferisce il comunicato che pubblichiamo più sopra. Porta Nuova, all'imbocco di via Nizza; via Carlo Alberto, all'angolo di via Ospedale e allo sbocco della piazza omonima; quest'ultima, per un largo tratto fin presso il monumento; via Lagrange, il tratto di via Ospedale da via Lagrange a via Carlo Alberto, e vari altri punti di queste arterie, presentano questo indiavolato spettacolo di fucina di vulcano all'aperto. La viabilità è interrotta, ma c'è il suo «perchè»: ed ecco il comunicato del Municipio a indicarcelo.

Tutte le arterie che convergono a Porta Nuova dal cuore della città antica, sono congestionate dal traffico che aumenta sempre più. Non potendosi pensare a sventrare tutte queste vie, l'Amministrazione podestarile ha posto allo studio il problema e lo ha risolto con la creazione del senso unico così per i trams come per gli altri veicoli. E' un provvedimento entrato in uso nelle maggiori città dell'estero e che Torino — noi già per i primi ne avevamo indicata la necessità — è fra le prime ad adottare. Ciò rientra nelle vedute modernissime che il dottor Paolo Thaon di Revel ha in tema di pubblica amministrazione, vedute che l'ing. Orlandini viene di volta in volta applicando con criteri non meno modernamente larghi. Così di due strade parallele si può dire se ne sia fatta una sola: in una il tram procede da un lato in un senso; nell'altra procede nel senso opposto; e siccome in ognuna di esse il senso è alla destra, ne consegue che è come se il tram passasse in una via sola. Infatti se idealmente si sopprimessero gli isolati che separano le due vie, apparirebbe come una specie di larghissimo boulevard, ai cui lati il tram correrebbe in senso opposto.

I vantaggi che il provvedimento arreca con sé, non hanno bisogno di essere illustrati, e noi del resto già li avevamo indicati. E' l'ingorgo delle vie che scompare, sono le arterie congestionate che si disincagliano, è il commercio che distende senza ostacoli le sue numerose ramificazioni verso il centro ferroviario e verso i maggiori quartieri industriali dei quali è per tanta parte tributario, è infine la vita cittadina che respira. Si deve ancora aggiungere che il senso unico così radicalmente applicato nelle arterie accennate, e che mano a mano sarà esteso alle altre vie di analoga condizione, gioverà anche non poco alla più spedita circolazione dei pedoni e servirà ad eliminare le disgrazie della strada.

Naturalmente il provvedimento avrà pure la sua ripercussione sulla via Roma, i cui lavori di demolizione per i primi isolati si inizieranno quanto prima. Soppressa la circolazione in tale via, avviato il transito per le vie laterali, che sarebbe accaduto col vecchio sistema del movimento a due sensi? E' facile immaginarlo; per le vie parallele all'arteria da demolirsi, non si sarebbe potuto più passare. Il problema, anche per via Roma, sotto questo rapporto, è quindi risolto già in anticipo.

Ed anche di questo bisogna essere grati al dottor Di Revel ed alla sua amministrazione illuminata e lungimirante.

Spostamento di capolinea

Con l'adozione del senso unico di circolazione nelle via Accademia delle Scienze, Lagrange e Carlo Alberto, e cioè da mercoledì prossimo 3 corrente, viene soppressa la fermata di capolinea delle vetture della linea N. 1 (Cavalcavia) in Piazza Castello; la fermata ed il conseguente trasbordo si effettueranno al nuovo capolinea, istituito all'incrocio dei corsi Peschiera e Galileo Ferraris.

Gli aderenti al Comitato di Milizia Nazionale che intendono partecipare al Convegno indetto a Bari per i giorni 14-15 settembre dall'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, dovranno inscriversi presso la segreteria in Corso Re Umberto, 1, entro il 5 settembre.

Automobilista che provoca un investimento e si rifiuta di trasportare il ferito

La gravità degli investimenti registrati nella giornata di domenica, e soprattutto quelli avvenuti in circostanze, per le quali non è stato possibile identificare le macchine investitrici, è tale da richiamare l'attenzione sul numero sempre maggiore di automobilisti che, anzichè fermarsi per prestare soccorso agli infortunati, preferiscono continuare la loro corsa, aumentando la velocità — e s'è di notte, spegnendo i fanali per evitare di essere identificati.

Intanto oggi la cronaca deve registrare un altro episodio, che per il modo con cui si è svolto e il contegno inumano dell'automobilista responsabile dell'incidente, non è meno grave di quello da noi narrato ieri, avvenuto — com'è noto — sulla stradale Volpiano-Leynì, e nel quale sono rimasti gravemente feriti due contadini.

L'infortunio automobilistico è avvenuto, questa volta, sulla strada provinciale Chivasso-Brandizzo e più precisamente all'entrata di quest'ultimo paese, dove la strada è in curva.

Si deve semplicemente al caso se questa volta non si sono dovute deplorare vittime; e se, all'infuori di un contadino, che ha riportato alcune ferite fortunatamente di non grave entità, non vi furono altri infortunati. In quel tratto di strada — erano circa le 17 — un'automobile proveniente da Chivasso procedeva tenendo il centro della strada. In senso inverso, in quello stesso momento, giungeva un'altra macchina da quale teneva regolarmente la sua destra. I guidatori delle due automobili si accorgevano l'uno dell'altro soltanto quando le due macchine si trovavano a pochi metri di distanza. I due guidatori cercavano di mettere in azione i freni per evitare lo scontro, ma ogni manovra doveva riuscir vana. Le automobili, spinte l'una contro l'altra, si urtavano violentemente. La macchina investita, quella cioè che teneva la destra regolamentare, veniva sbalzata da un lato e andava ad urtare un carro trainato da un cavallo che si trovava poco discosto. Il carro, spinto dall'automobile verso il bordo della strada, slittava lungo la scarpata; e si deve alla prontezza del carrettiere se il cavallo, tenuto fortemente, ha potuto resistere alla trazione del veicolo che minacciava di trascinarlo nella caduta con il conducente stesso. A fianco del carro si trovava un altro individuo che, camminando, parlava col carrettiere. Costui, veniva urtato e travolto sotto il veicolo dove rimaneva disteso.

Le condizioni del ferito, in un primo tempo, parevano assai preoccupanti, tanto che i presenti videro la necessità di trasportare l'infortunato ad un ospedale o, comunque, al più vicino posto di medicazione. Intanto, sul luogo si era adunata una folla di contadini, che cercavano di rendersi utili come meglio potevano. Al guidatore della seconda macchina di quella cioè che proveniva da Chivasso, tenendo il centro della strada, e al quale pertanto era da attribuirsi la responsabilità dell'incidente, si sono rivolti i contadini per richiedergli di trasportare il ferito all'ospedale.

Invece di accondiscendere, come era suo obbligo, l'automobilista rispondeva con un reciso rifiuto, tanto che gli astanti iniziavano con lui una vivace discussione. Visto vano ogni tentativo di condurre alla ragione l'inurbano automobilista, gli animi dei contadini si sono accesi. Alcuni si sono affrettati ad armarsi di tridenti. La situazione cominciava a diventare grave, soprattutto per chi aveva provocato lo scontro, quando, provvidenzialmente sopraggiungeva un'altra macchina. Il guidatore di questa, conosciuto rapidamente conto di quanto stava accadendo, senza por tempo in mezzo, prestava l'opera sua per sollevare il ferito; e, dai contadini presenti, faceva adagiare il disgraziato sulla propria automobile dirigendosi quindi alla volta di Brandizzo. Qui l'infortunato, che è tale Partengo Luigi, di Giovanni, di anni 55, riceveva dal medico di Brandizzo le prime cure. Le condizioni del Partengo, nonostante che il suo corpo presentasse in più parti ferite lacero-contuse, escoriazioni e contusioni, non sono risultate allarmanti. Il ferito, fra l'altro, accusava dolori interni, ma sembra non abbia riportato lesioni gravi; soltanto a causa dello spavento provato, egli era in preda ad un forte choc nervoso.

Sul luogo dello scontro, operai e contadini avevano intanto provveduto a sollevare il carro, che presentava danni notevoli, e quindi a liberare la strada dove la circolazione poteva così riprendere il suo ritmo normale.

E' lecito sperare che l'autorità interverrà energicamente, prendendo i doverosi provvedimenti contro l'individuo che ha osato rifiutarsi di trasportare sulla propria automobile chi, per colpa sua, era stato ferito.

Ciclomotore contro una automobile

Poco dopo le ore 11 di ieri mattina, il pavimentatore Giovanni Rosso di Luigi, abitante in corso Allacomba 79 è rimasto vittima di un grave incidente stradale. Il Rosso appunto in quell'ora si trovava a percorrere la via Frejus, montando un leggero ciclomotore, quando per ragioni non ancora precisate, andava a sbattere contro una automobile pubblica, che procedeva in senso contrario a quello della sua marcia.

Naturalmente, nell'urto tra i due veicoli, il ciclomotore aveva la peggio ed il Rosso veniva sbalzato violentemente al suolo.

Il guidatore della macchina, Otello Venturini, di anni 26, nato e residente a Chivasso in via Torino 23, fermava immediatamente la macchina e soccorreva con alcuni passanti in soccorso del ferito. Il Rosso, che aveva riportato nella paurosa caduta parecchie ferite, fra le quali la frattura della gamba destra, veniva caricato sulla stessa automobile del Venturini e portato al non lontano Ospedale Martini.

Al Nosocomio il medico di servizio, dottor Governa, praticava al ferito le cure più urgenti e quindi ne ordinava il ricovero in corsia, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

La sciagura automobilistica di Colleg... — Il colonnello Durando migliora

Le condizioni del colonnello cav. Eugenio Durando che nei giorni scorsi apparivano gravissime, sono fortunatamente migliorate in modo sensibile, tanto da poter ormai sperare in una non lontana guarigione. Al ferito, dato lo stato in cui si trovava e lo «choc» nervoso, diretta conseguenza del tragico incidente automobilistico, è stata pietosamente tenuta celata la morte della consorte Flaminia Marsoglia.

La salma della povera signora, non appena esperite le formalità di legge, e cioè domani, verrà portata a Torino. Assistono il colonnello Durando e gli altri feriti, i quali ultimi si trovano ormai in migliorate condizioni, i congiunti partiti espressamente da Torino e da Varese.

L'avventura di un misterioso mendicante accusato di aver incendiato un cascinale

Di un sinistro episodio che per fortuna non ebbe tragiche conseguenze, si è dovuta in questi tempi attivamente occupare l'autorità giudiziaria torinese. La vicenda, già di per sè alquanto ingarbugliata e complessa, presentava, per la singolarità delle situazioni e la discordanza delle versioni, lati veramente romanzeschi e particolari d'interesse quasi drammatico.

Un incendio impressionante

Verso le prime ore dell'alba del 21 aprile scorso, giorno di Pasqua, un improvviso e violentissimo incendio si manifestava nel territorio di Gaglianico, piccolo borgo che sorge a sud di Biella, costringendo le famiglie di Giuseppe e Giovanni Mussone, Ettore Passerini e Domenico Fageri, possidenti del luogo, a scendere precipitosamente dal letto e ad abbandonarsi a fuga precipitosa. Il fuoco, dal vicino fienile, dove già aveva distrutto una notevole quantità di fieno e di fascine, lungo il cornicione della casa colonica, stava per estendersi alle loro abitazioni. L'allarme era stato dato da un dipendente del Giuseppe Mussone, certo Ercole Rossi, pure di Gaglianico. Richiamati dal crepitio delle fiamme e dalle invocazioni degli scampati, tutti i contadini del vicinato accorsero a prestare la loro opera volonterosa per impedire che il disastro assumesse maggiori proporzioni raggiungendo le suppellettili ed i mobili della cascina minacciata. Sedato finalmente l'incendio, si potè constatare che il danno riportato dal Giuseppe Mussone si veniva aggirando sulle 20.000 lire, mentre il di lui fratello Giovanni riduceva il suo infortunio a sole L. 8000 e certo Annibale Bonaccorso concretava le avarie sofferte nella cifra di un migliaio di lire o poco più. Se però, in sostanza, il danno materiale non era di gravità eccezionale, certo fu terribile il pericolo corso dalle tre famiglie, le quali, ove fosse mancato il tempestivo intervento del Rossi, sarebbero rimaste con tutta probabilità vittime del fuoco.

Le indagini dell'autorità inquirente furono sulle prime avviate da false piste e la causa vera del sinistro non si potè senz'altro esattamente individuare. Successivamente una contadina (che non si riuscì mai ad identificare), essendosi trovata sul luogo del disastro, non appena il Rossi aveva lanciato l'avvertimento, mentre correva anche lei verso il fienile, già preda delle fiamme, narrò di aver visto uno sconosciuto, monco di un braccio che si avviava precipitosamente verso Biella ed ogni tanto si volgeva indietro per osservare la strage delle fiamme. Questo dato di fatto spinse l'inchiesta dei carabinieri verso un punto ben determinato e preciso. Emersero così particolari d'indubbia importanza.

Il monco

La sera del 19 aprile, un individuo sulla trentina, girovago di professione, il quale era appunto privo del braccio destro, aveva varcato all'imbrunire la soglia della casa di Giuseppe Mussone. Nel cascinale si trovava soltanto la moglie di lui, Emma Nicolò: ad essa si rivolse il misterioso personaggio per chiedere ospitalità durante la notte e qualche cosa da rifocillarsi. Parve che il girovago tenesse un contegno sospetto e poco rassicurante, tale da indurre la giovane donna a rispondere evasivamente alla sua domanda. Il marito non avrebbe tardato a rincasare, essendo per poco ancora occupato ne' suoi lavori, ed allora sarebbe stata ben lieta di accondiscendere al desiderio del viandante.

— E' mio costume — egli avrebbe esclamato — uccidere o bruciare i fienili, quando mi si rifiuta un po' di aiuto. Sono un uomo vendicativo io!

La Nicolò rimase effettivamente impressionata dal tono aspro con cui lo sconosciuto aveva pronunciato le minacciose parole: alzò gli occhi dal focolare ed incontrando lo sguardo losco del suo interlocutore, ebbe la sensazione che costui dicesse sul serio. In quel mentre giunse sull'aia, comune a parecchie famiglie dimoranti nella cascina Mussone, un certo Ettore Pavarini, il quale, saputo dalla donna che lo strano visitatore aveva manifestato pericolose intenzioni, volle prenderlo alle buone e gli offrì un piatto di minestra. Il monco, in silenzio, ne trangugiò qualche cucchiaiata, poi gettò il recipiente a terra esclamando disgustato, nuovamente in preda alla collera:

— Questa minestra non è adatta nemmeno ai cani!

Arrivò frattanto il marito della Nicolò: nessuno dei presenti ritenne prudente narrargli l'increscioso incidente provocato dal monco cui egli offrì altre vivande già preparate per la cena. Questa volta l'ospite non trovò nulla a ridire, consumò il cibo e quindi ripetè la primitiva richiesta e cioè se gli era possibile trascorrere la notte al riparo dalle intemperie. Accompagnato sul fienile dal Passerini, questi non potè trattenersi dal rimproverare il girovago per le frasi tracotanti e minacciose usate nei confronti della Emma Mussone. Ed il Passerini lo ammonì pure per certe proposte escite fatte alla donna e da costei risolutamente e energicamente respinte.

— Sono storie di femmine, frutto della loro sempre accesa fantasia — sembra rispondesse il monco. — Io mi vendicherò dell'affronto subito.

Le constatazioni dei carabinieri

I carabinieri, attraverso laboriose ricerche, riuscirono infine ad identificare e ad arrestare questo curioso tipo di mendicante prepotente. Egli fu rintracciato e fermato a Cossato, nell'osteria di certo Lorenzo Paschetta: risponde al nome di Napoleone Bonora, d'anni 30, da Seppiana, monco del braccio destro, senza fissa dimora. Arrestato e interrogato dai carabinieri prima e poi dal Magistrato egli ammise di avere appiccato il fuoco al fienile del Mussone unicamente per vendicarsi del trattamento scortese — disse — che gli era stato fatto proprio alla vigilia di una grande solennità come quella di Pasqua. Successivamente il Bonora modificò interamente la sua primitiva versione e si dichiarò innocente di tutte le accuse mossegli dai coniugi Mussone, cercando altresì di stabilire un alibi a suo favore. Narrò infatti che, giunto la sera avanti il sinistro a Cossato, aveva cenato nell'osteria del Paschetta e poi se n'era andato a dormire, col consenso del proprietario, nell'attiguo fienile. Dal canto suo l'autorità giudiziaria sostiene come il Bonora abbia potuto prestabilirsi un buon sistema di difesa, passando la notte a Cossato, il che però non escluderebbe la sua partecipazione all'incendio di Gaglianico. Giova al riguardo notare come tra questi due Comuni non esistano in linea retta che due ore di strada. Verosimile quindi l'ipotesi che il monco, condotta a termine la sua delittuosa impresa, si sia velocemente avviato verso Cossato, giungendovi ancora all'alba. L'oste Paschetta afferma che la mattina del 21 aprile egli incontrò il Bonora nel cortile di casa sua, ma non è in grado di precisare l'ora: forse fra le sei e le otto antimeridiane. Malgrado queste ombre di dubbio, la nostra Sezione d'Accusa, la quale si è occupata testè dell'incendio di Gaglianico, ha rinviato il Napoleone Bonora davanti ai giurati novaresi perchè risponda del gravissimo reato ascrittogli.

Il triste epilogo di una gara fra due ciclisti

All'ospedale Martini, poco dopo le ore 18, è stato ricoverato ieri il tipografo Quaglia Giacomo, di Emanuele, di anni 16, abitante in corso Racconigi, 25 (case operaie) il quale presentava abrasioni al ginocchio sinistro e la commozione cerebrale. Il medico di guardia, dott. Croce, che visitava il ferito, dopo le cure del caso lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Il Quaglia, ieri sera, si era trovato con un compagno di lavoro in piazza Rivoli e con esso, in bicicletta, si era diretto verso la propria abitazione. Ad un certo momento i due decidevano di impegnarsi in una gara di corsa. Mentre il Quaglia procedeva a fortissima andatura, in seguito ad una falsa manovra, andava a sbattere contro un palo di sostegno dei fili della luce elettrica rovesciandosi al suolo dove restava privo di sensi. Dal compagno e da alcuni astanti, il disgraziato ciclista veniva soccorso e quindi, con autobarella della Croce Verde, trasportato — come abbiamo detto — all'ospedale Martini.

La prima giornata di caccia

Ferito dallo scoppio di un fucile

La prima giornata di caccia non è trascorsa senza incidenti, quest'anno. Infatti, verso le ore 13, il signor Durando Giuseppe, di anni 54, abitante in via Chiesa della Salute, 24, accompagnato dal figlio Cesare giungeva all'Astanteria Martini, per farsi medicare la mano sinistra, che si era gravemente ferita due ore prima in una battuta di caccia, nei pressi di Cavoretto. Il Durando, caricato il fucile, aveva sparato contro un capo di selvaggina: ma la carica era scoppiata dentro la canna, riducendo a pezzi l'arma. Nello scoppio il Durando riportava varie ferite alla mano sinistra e l'asportazione del pollice. All'Astanteria i dottori Quilico e Vidili lo hanno operato, estraendogli una scheggia dalla palma e lo hanno medicato, dichiarandolo guaribile in trenta giorni.

Incendio in una fabbrica di anilina — 600 damigiane di acidi in fiamme

Verso le ore 22,30 di ieri sera, per cause imprecisate, è scoppiato un violento incendio nel cortile di uno stabilimento per la fabbricazione della anilina, di proprietà della S. A. Bolletti e Compagni, situato in Strada delle Campagne 735. Circa seicento damigiane, depositate appunto nel cortile dello stabilimento, nelle quali erano stati depositati degli acidi, hanno preso fuoco, minacciando gravemente i magazzini prossimi, dove erano riposte grandi quantità di sostanze chimiche. Il custode dello stabilimento ha avvertito telefonicamente i pompieri, un distaccamento dei quali si è recato sul posto, agli ordini dell'ingegnere Pastore. Dopo un'ora e mezza di lavoro, i vigili sono riusciti a scongiurare ogni pericolo: i danni al materiale, coperti da assicurazione, sono stati calcolati in circa seimila lire.

Cade nel discendere dal tram

Il settantenne Giuseppe Allini abitante in via Belmonte, 7, mentre tornava dal lavoro e si recava alla sua abitazione col tram della linea 15, giunto al Largo Sonzini dove la motrice per una rapida curva rallenta la corsa, volle scendere. Ma il vecchio mise un piede in fallo e cadde a terra fratturandosi la gamba sinistra. Subito soccorso dal personale del tram, da passeggeri e da passanti l'Allini venne subito trasportato a mezzo di autobarella della Croce Verde all'Astanteria Martini dove il dott. Boccacci gli prestò le cure del caso e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

Una signora percossa dal cognato mentre difende la sorella

E' stata medicata all'Astanteria Martini, dal dott. Boccacci, la signora Marianna Mogilo di 25 anni abitante in via Cantoira, 2. Essa era stata accompagnata dalla sorella e presentava una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, ed escoriazioni varie al volto che il medico ha giudicate guaribili in 10 giorni.

La Mogilo, avendo voluto intromettersi in un bisticcio fra il cognato e sua sorella, come quasi sempre capita a coloro che cercano di far da paciere, aveva avuto la peggio.

Cade sotto le ruote del proprio carro

Il carrettiere Torazzo Mattia, fu Matteo, di anni 38, percorrendo in condotta di un cavallo attaccato ad un carro a due ruote, il corso Stupinigi, mentre si accingeva a salire sul carro stesso, scivolava e cadeva a terra. Una ruota del carro gli passava sul piede sinistro schiacciandoglielo. All'ospedale Martini dove il carrettiere veniva trasportato, il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Ferito da un compagno con una pistola «Flobert»

Il diciannovenne De Michelis Mario, di Giuseppe, da Livorno Ferraris, residente a Lamporo (Vercelli) ieri mattina mentre scherzava con un compagno armato di una rivoltella Flobert, è stato colpito da un proiettile partito dalla rivoltella improvvisamente esplosa. Dai suoi parenti, il De Michelis veniva soccorso e, con un'automobile, trasportato all'ospedale San Giovanni dove il dottor Odasso gli riscontrava una ferita d'arma da fuoco alla regione pettorale sinistra penetrante in cavità. Il ferito, dopo le cure del caso, veniva ricoverato con prognosi riservata.

La caduta di una contadina

Alle 12 di ieri con un'automobile privata, è stata trasportata all'ospedale S. Giovanni, la contadina Margherita Appendino in Mo', di anni 56, da Asti, la quale presentava un'ampia ferita alla coscia destra. Il medico di guardia, dott. Odasso, che ha visitata la donna, dopo le cure del caso l'ha fatta ricoverare giudicandola guaribile in 60 giorni. La donna, al brigadiere di P. S. di servizio a quel nosocomio, ha dichiarato di aver riportato della ferita il giorno 27 dello scorso mese mentre guidava un cavallo attaccato ad un carro.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI — Ore 21: Biseillo-Navarrini: «Rivista malandrina». Novità di Mancini. MAFFEI — Ore 21,15: Varietà. — 24: Dancing. STADIUM — 21: Florence-Rezy-Acrobati.

I divertimenti

CHALET VALENTINO

Una gloria del varietà italiano:

GINO FRANZI

nelle sue applauditissime canzoni. Professor Bellini, esperimenti, trasmissioni del pensiero. Miss Velda, radiomarconi umana; Miss Cartoccia, stracci a sorpresa: novità assoluta.

TEATRO MAFFEI

Questa sera l'attesissimo debutto di

MILLY

MITY e TOTO'

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto, elegantissimo Dancing.

Spettacoli cinematografici

ODEON — «Ragazza d'America». Alice White, C. Delaney e match Carnera-Christner. VITTORIA — «Le rouge et le noir» (Mosjoukine, Dagover) e Operetta-rivista. ROYAL — «L'albero delle sorprese». Moore. ITALA — Chiuso. Installazione film sonoro. SPLENDOR — «Lo sconosciuto». D. Costello. ALPI — «Il dottor Jack». Harold Lloyd. SAVOIA — «Giovinezza scapigliata».

CINEPALAZZO

«DIANA KARENNE»

nel capolavoro: FECONDITÀ di E. Zola.

Ritorno di bimbi dalla Colonia «Pietro Micca»

Hanno fatto ritorno dalla sede di Casalborgone i venti bambini del turno maschile delle Colonie Climatiche «Pietro Micca». Erano ad attenderli genitori e conoscenti, nonchè il presidente delle Colonie, marchese Vincenzo Morelli di Popolo e Ticineto. Il vivace gruppo di bambini è giunto accompagnato dall'amministratore, dott. rag. Mario Borgnino.

Col treno proveniente dalla Liguria sono giunti ieri alla stazione di Porta Nuova, alle 14,30, centoquindici bambini figli di tranvieri, che hanno trascorso il mese di agosto sulle spiaggie di Albenga, nella Colonia Municipale Regina Margherita. Ad attendere i piccoli coloni, abbronzati dal sole e in fiorenti condizioni di salute, si trovava la musica dei tranvieri, i dirigenti dell'Associazione e un folto gruppo di mamme e padri, ansiosi di abbracciare i loro piccoli.

Nuovo servizio automobilistico urbano oltre la Barriera di Milano

Per iniziativa e con l'appoggio del Comune, è stato attivato un servizio automobilistico a carattere urbano, fra la città, la regione Abbadia di Stura, Falchera, Villaretto e gli Stabilimenti Snia, oltre la Barriera di Milano. Gli autobus partono dal Largo Sonzini (incrocio di corso Palermo col corso Ponte Mosca) e per il corso Palermo, le stradale provinciale di Vercelli raggiungono l'Abbadia. Da tale punto alcune corse proseguono fino agli Stabilimenti Snia ed altre verso la regione Falchera e Villaretto. Inoltre nei giorni feriali sono rilasciati biglietti cumulativi, semplici e di andata e ritorno, per il trasbordo sulle vetture di una delle tre linee tranviarie dell'Azienda Municipale, 10, 15, 18.

Le feste patronali di Settimo

In occasione delle feste patronali di Settimo Torinese, la tranvia per quel Comune effettuerà il seguente orario speciale:

Domenica 31 agosto.

Partenze da Torino: ore 6,30 - 8 - 9,25 - 10,5 - 11 - 11,45 - 12,15 - 13,30 - 14,30 - 15,15 - 15,30 - 16,30 - 17,35 - 18,10 - 19 - 19,45 - 20,20 - 21,10 - 22,5 - 22,45 - 23,30 - 24 - 0,30.

Partenze da Settimo: ore 5,35 - 7,30 - 8,40 - 9,25 - 10,5 - 11,35 - 12,55 - 13,30 - 14,35 - 15,5 - 15,50 - 16,30 - 17,35 - 18,15 - 19 - 19,45 - 20,20 - 21,10 - 22,5 - 22,45 - 23,20 - 24 - 0,30.

Lunedì e Martedì 1 e 2 settembre 1930, si effettuerà l'orario feriale, più le corse: da Torino, part. alle ore 0,30; da Settimo, part. alle ore 24.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 2 modellatori di 1.a categoria, 1 fabbro ornatista, 1 apprendista meccanico elettricista, 1 manovale specializzato per molle spirali, 1 stampatore per bulloneria (provettissimo), 1 affilatore per utensileria, 1 rettificatore utensileria, 1 calzolaio a macchina imbottaggio rotativa (anni 18-24), 1 operaio per ripieno pelli, 4 operai 14-18 anni sellai lavorazione forniture militari, 1 tagliatore sarto pratico lavorazione pellicce per signora, 1 muratore, 5 garzoni anni 15-18, 4 manovali robusti, macchiniste macchine circolari (provette), macchiniste macchine rettilinee (provette), 3 macchiniste macchine «Ideal e Standard», una rimagliatrice provetta, 4 sarte confezione signora e bambini, 4 rifinitrici maglieria, 2 apprendiste maglieria, una apprendista sartoria uomo.

Cercansi urgentemente modiste ed aiutanti modiste.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,25, 17,30, 20,15, 23: Giornale radio — Ore 11,15: Quotazioni di borsa - Trasmissione di dischi — Ore 12,30: Concerto di musica leggera — Ore 13,40: Quotazioni di chiusura della borsa — Ore 16,35: Cantuccio dei bambini — Ore 17: Musica riprodotta — Ore 19,30: Dopolavoro — Ore 19,35: Musica varia — Ore 20,30: Notizie letterarie — Ore 20,40: Musica da camera (vedi radio corriere) — Ore 21,10: Concerto di musica varia e sinfonico diretto dal maestro Luigi Gallino (vedi radio corriere) - Nell'intervallo: Gigi Michelotti: «Con occhi di fanciullo» — Ore 22,30: Bollettino economico - Dalla fine del concerto alle 24: Jazz Montagnini di Mirabello.

Stato Civile di Torino

1.o settembre 1930

NASCITE: 30. Maschi 19, femmine 11.

MORTI: 22. Candeliere Jolanda di Vittorio, d'anni 18, di Torino; casalinga, corso Palermo, 78 — Negro Felice fu Bartolomeo, id. 64, di Pinerolo, rappresentante, via Santa Vittoria, 10 — Taverna Apollonia ved. Montanari, id. 78, di Carmagnola, agiata, piazza Giulio, 8 — Sala Benvenuto fu Domenico, id. 47, di Torino, argentiere — piazza Montebello, 22 — Basso Guido fu Luigi, id. 18, di Torino, calderaio, corso Racconigi, 137 — Viltone Giovanna ved. Bellardo, id. 66, di Casalborgone, casalinga, corso Vinzaglio, 5 ter — Bosseni Matilde mar. Lupano, id. 73, di S. Antonino e Trebbia, agiata, via Bellone, 26 — [illegible] Ermenegilda mar. Gentile, id. 51, di [illegible], casalinga, via Biella, 14 — [illegible] Francesco fu Camillo, id. 71, di Asti, calzolaio, via Ormea, 66 — Gribaudo Giovanni fu Raffaele, id. 43, di Torino, muratore, via Stradella, 167 — Vercellino Edoardo fu Vittorio, id. 72, di Torino, avvocato, via Po, 51 — Stura Guglielmo di Bernardo, id. 35, di Buttigliera d'Asti, direttore albergo — Porro Delfina ved. Montaguti, id. 80, di Torino, lingerista — Lorenzale Rosa ved. Rey, id. 75, di Torino, casalinga — Gal Lorenzo fu Giuseppe, id. 71, di S. Damiano d'Asti, commerciante — Giacca Enrico fu Giuseppe, id. 63, di Cagliari, ingegnere — Momo Rita mar. Malesi, id. 58, di Asti, sarta — Enrico Michele fu Bernardo, id. 53, di Sanfrè, capo mastro.

ULTIME NOTIZIE

La commozione della Norvegia nell'accogliere la salma di Andrée

Il racconto di Horn -- Rivelazioni sul taccuino

Berlino, 1 notte.

Il Bratvaag è già arrivato in Norvegia, ieri verso mezzogiorno, il piccolo porto di Skjärdö nei pressi di Hammerfest, il porto più nordico della Norvegia, è stato messo in subbuglio dalla improvvisa notizia che il Bratvaag con il suo leggendario carico stava per avvicinarsi. La notizia si è propagata immediatamente anche a Tromsoe, da dove si è scatenata naturalmente una gara fra i giornalisti a chi arrivava primo a mettersi in contatto con la nave noleggiando all'uopo piroscafi e motoscafi e tutto il noleggiabile insomma.

Il Bratvaag, infatti, dopo essere stato avvistato a mezzogiorno, è entrato nel piccolo porto ed ha messo le ancore alle 2,55. La ragione dell'approdo imprevisto e non preannunciato è quella di dare modo al dottor Horn di telegrafare un lungo rapporto alla Commissione artica norvegese. Già precedentemente il Bratvaag, il quale finora non aveva ricevuto nessuna delle comunicazioni radiotelegrafiche inviategli dal Governo norvegese, si era avvicinato al porto di Nasvik nell'isola Söreön, ancora più al nord, per tentare di spedire i suoi dispacci; ma essendogli stato risposto che la cosa non era possibile, si era diretto a Skjärdö. L'ufficio postale di Skjärdö è stato tutta la notte aperto per spedire il dispaccio. Il dottor Horn stesso è sceso a terra recando i suoi dispacci che erano lunghi tremila parole.

Non si ha ancora notizia che la nave sia ripartita da Skjärdö, ma un telegramma dice che era aspettata per oggi a Tromsoe.

A Skjärdö il dottor Horn ha dovuto sostenere una lotta a corpo a corpo per difendersi dai curiosi, che in questo caso era tutta intera la popolazione della piccola città, nonchè dai giornalisti che avevano fatto in tempo ad accorrervi e che volevano invadere la sua nave per vedere coi proprii occhi e toccare con mano l'incredibile miracolo del ritrovamento.

I primi due visitatori

Vi è già un certo numero di privilegiati mortali che ha avuto questa fortuna. Non sono però tra questi gli infortunati giornalisti che da Tromsoe si sono lanciati su navi e motoscafi appositamente noleggiati per andare incontro alla nave cercandola nel silenzio dell'Oceano. Il primo, infatti, che ha avuto la fortuna di salire a bordo del Bratvaag è stato un aviatore finlandese, che ha avuto l'ardire di volare in cerca della nave con il suo idroplano. I giornali purtroppo non fanno il nome dell'aviatore, ma fanno invece il nome della compagna che egli recava con sè nell'idroplano, che è la sua fidanzata, l'aviatrice Gidken Jakobsen, una norvegese di Haswick.

I due ardimentosi erano partiti da Tromsoe alla ricerca del Bratvaag e dopo qualche ora di volo nei pressi di Lopphowed avevano scoperto una nave che procedeva con la bandiera a mezz'asta. Nella supposizione che fosse la Bratvaag, si erano diretti verso di essa ed avevano ammarato al suo fianco. Avendo parlato alla voce con l'equipaggio e constatato appunto che si trattava del Bratvaag, i piloti hanno chiesto del dottor Horn, il quale cortesemente si è affacciato al parapetto. Essendosi il pilota congratulato con lui della scoperta, il dottor Horn lo ha invitato colla sua compagna a salire un momento a bordo, mandandogli incontro a tale uopo una barca.

I due sono saliti sulla nave. La visita è stata breve. I due hanno visitato le bare, la barca, la slitta e tutti i resti, i quali giacciono sulla parte poppiera della nave, coperti da una grande tela gravata a mezzo di blocchi di ghiaccio. La gente dell'equipaggio ha raccontato brevemente come i resti della spedizione siano stati ritrovati per mera combinazione, essendo stata attirata la attenzione dell'equipaggio del Bratvaag da due grossi scalmi di ferro che sbucavano fuori dalla neve: erano i due scalmi della grande barca di tela di Andrée.

Dopo una visita a bordo ed un colloquio col dottor Horn del quale non è stato riferito ancora nulla; i due ardimentosi aviatori sono ridiscesi dalla nave e sono ritornati nel loro idroplano spiccando subito un'altra volta il volo per Tromsoe, dove al loro arrivo era già giunta la notizia dell'approdo della Bratvaag a Skjärdö.

Delusioni

A Skjärdö hanno potuto salire a bordo del Bratvaag i primi giornalisti che hanno già potuto inviare i primi particolari poco più diffusi; da questi primi rapporti si rileva anzitutto che le speranze concepite in principio circa il buono stato di conservazione dei cadaveri sono state premature. Si tratta di qualche cosa come di semplici scheletri, con qualche resto di carne; dal cadavere di Andrée è staccata la testa che pure è ritrovata. Una imbalsamazione dei cadaveri è quindi ritenuta impossibile, e resta deluso il pio desiderio dello scultore Strinberg di poter rilevare anche le maschere degli eroi. Dei due cadaveri dei compagni di Andrée nemmeno gli scheletri sono interi.

Così stando le cose nessuna operazione speciale sarà compiuta come era stato previsto a bordo del Bratvaag dalla commissione tecnica appositamente inviata, ed invece i resti saranno immediatamente sbarcati affinchè siano resi loro gli onori funebri solenni.

Tuttavia non esiste il minimo dubbio sull'identità delle spoglie, essendo assolutamente accertate da tutti i resti ritrovati. Nella barca di tela in cui si trova avvolta ancora una delle salme è possibile constatare la esistenza di un pacco di libri e di carte che non è ancora stato esaminato e nemmeno toccato.

Un'altra delusione è però il taccuino di Andrée trovàtogli in tasca; questo taccuino pare non contenga molto; consiste solo in pochissime pagine di scarsi appunti; certo è, tuttavia, che esso è la continuazione di un altro taccuino o di più taccuini che si spera di potere ritrovare nel suddetto pacco di libri e di carte di cui è constatata l'esistenza nella barca di tela.

Un corrispondente del Berliner Tageblatt riferisce da Skjardo una conversazione col dottor Horn. Il giornalista gli ha domandato anzitutto se egli non creda che altri resti della spedizione sia possibile esistano ancora nel luogo dell'accampamento:

« L'accampamento è tutto coperto di neve e di ghiaccio — ha risposto Horn — ed è quindi sempre possibile che scavando si possa ancora trovare qualche cosa.

« Però — ha aggiunto Horn — nè il pallone nè l'involucro si potranno ritrovare perchè si è potuto assolutamente accertare che gli aeronauti avevano già da tempo abbandonato il pallone quando sono arrivati nell'isola dove sono periti ».

Il giornalista ha domandato al signor Horn se ha letto tutto il taccuino trovato su Andrée.

« No — ha risposto Horn — non l'ho letto; mi sono soltanto finora limitato a custodirlo ed a controllare da vicino come si conserva dallo sgelamento in poi. La colla della copertina si è sciolta e ha incollati i fogli tra di loro. Ma credo che sarà possibile scioglierla e liberarli. Il libro delle osservazioni di bordo è invece intatto; contiene però soltanto indicazioni delle varie posizioni ed anche osservazioni di vario genere, come sull'approvigionamento, ed in qualche punto si parla ad esempio di avvistamenti di orsi artici. Altrove è notato il peso di ogni slitta ».

La marcia verso la morte

Il giornalista ha quindi domandato se, come è stato detto, sia vero che il pallone sia caduto il 15 luglio a 83° 30 est.

« Credo di avere accertato — ha risposto Horn — che Andrée abbia lasciato il pallone proprio su quel punto preciso e che di lì egli, coi suoi compagni, abbia impreso la gravissima marcia verso l'Isola Bianca, la quale si trova all'80°. I tre hanno fatto da quel punto una lunga faticosa marcia sul ghiaccio. Dallo stato in cui è stata trovata la slitta, dallo stato di logorio dei suoi ferri, si deduce che anche la slitta è stata adoperata per questa marcia, la maggior parte della quale è stata fatta a piedi, come dimostrano anche lo stato delle scarpe dei naufraghi ».

Circa il tempo che questa marcia può aver durato dopo la catastrofe, Horn ha risposto al giornalista che, secondo la convinzione che egli si è potuto fare dall'esame dei resti dei documenti, i naufraghi sono arrivati nell'Isola Bianca verso i primi di settembre, cioè più che un mese e mezzo dopo la catastrofe. La marcia sarebbe dunque durata questo lungo tempo ed è da presumere che i naufraghi siano arrivati all'Isola Bianca in stato di estrema stanchezza, la quale in breve, aggiuntivi il freddo e la fame, deve averli condotti a morte. La morte deve essere stata facile: gli eroi dell'aria si debbono essere semplicemente addormentati ».

E' stato quindi domandato ad Horn se crede che il taccuino di Andrée sarà letto con relativa facilità.

« Lo credo assolutamente — ha risposto Horn. — Ma vi sono poi ancora altri libri nella barca. Si tratta forse di parecchi taccuini e notiziari, forse anche di taccuini di Strindberg e di Fraenckel ».

Qui l'intervistatore reca alla rinfusa altre poche notizie e dichiarazioni fattegli dall'intervistato.

« Sono stati trovati poi alcuni altri oggetti — ha detto Horn — fra cui, ad esempio, due fazzoletti con le iniziali N. S. ».

« E' evidente — ha detto in un altro punto Horn — che l'accampamento è stato parecchie volte visitato dagli orsi, le cui tracce di scavamenti si trovano anche nel fondo della barca ».

G. P.

Tafferugli elettorali in Spagna

Un grande successo oratorio del figlio del marchese Di Estella

Madrid, 1 notte.

La giornata domenicale di ieri è stata ricca di incidenti.

In molte città della provincia, ove la battaglia elettorale è stata iniziata in pieno da elementi monarchici e repubblicani a base di comizi e di discorsi, vi sono stati alcuni feriti di arma da fuoco in conflitti fra la polizia e i dimostranti. Le bastonate fra monarchici e alcuni elementi contrari al Regime sono state frequenti. Il figlio di Primo De Rivera — capitano dell'Esercito — e gli ex-Ministri del generale, conte La Guadaloce e dottor Calvo Sotelo, sono stati minacciati di morte da una moltitudine eccitatissima.

Essi hanno potuto a stento, protetti dalla forza pubblica, barricarsi in un albergo, dove sono stati rinchiusi tutto il pomeriggio e l'intera nottata.

Anche questa mattina a La Coruña, ove sono avvenuti incidenti, l'eccitazione è stata grandissima. Una riunione organizzata dall'Unione monarchica nazionale era indetta al Teatro De Castro. Avevano occupati i posti della platea e della galleria le forze monarchiche che con una cinquantina di camions erano giunte dalle Asturie, sennonchè il teatro appariva stranamente traboccante di una folla di contadini. Il mistero è stato presto svelato non appena ha preso parola il presidente dell'Unione, David Fernandez, accolto da grida ostili, da fischi e da lancio di vegetali. Non è stato possibile udire una sola parola del suo discorso. Gli elementi monarchici hanno tentato di espellere dal Teatro al grido di « Viva Primo De Rivera » gli elementi ostili entrati nel teatro, travestiti da campagnuoli.

Ristabilitosi l'ordine, dopo scene tumultuose e scambio di pugni e di bastonate, si è accinto a parlare il figlio di Primo De Rivera, allora sopraggiunto. Le sue parole hanno prodotto una simpatica impressione e sono state coronate da battimani; che l'oratore ha detto di accettare sapendo che non erano per lui ma significavano omaggio alla memoria di suo padre.

Una signora si è alzata in piedi esclamando tra i singhiozzi: « Le madri spagnole offriranno sempre la loro simpatia al figlio di colui che evitò che i figli nostri morissero nel Marocco ».

De Rivera le ha risposto ringraziando, quindi ha soggiunto:

« Non mi dispiace che fra i miei ascoltatori si nascondano molti nemici. Mio padre non considerava mai nessuno come tale, poichè egli era un cuore troppo generoso. Ma io vorrei farmi sentire da loro per convincerli che mio padre è morto in solitudine di crepacuore nel sapersi lontano dalla Patria e nel sentire che l'opera sua minacciava di risultare infeconda. Cominciavano allora gli attacchi ora rincruditi da parte di coloro che durante sei anni hanno tollerato in silenzio la dittatura. Fu così che mio padre, che era ancora giovane quando salì al potere, invecchiò in sei anni ».

Quindi il giovane conferenziere ha affermato:

« Dal 1923 non abbiamo più avuto elezioni, ma in cambio la Spagna ha appreso molto in materia politica. Gli unici che nulla hanno imparato sono i vecchi governanti che continuano a fare fiasco come lo dimostra il caso del Ministro delle Finanze, signor Arguelles ».

Il giovane oratore è stato fatto segno ad interminabili ovazioni.

D. P.

Una drammatica giornata a Budapest per manifestazioni inscenate dai socialisti

Due morti, sessanta feriti gravi, trecento feriti leggeri in una serie di conflitti con la polizia -- Saccheggi e devastazioni

Budapest, 1 notte.

Malgrado l'esplicito divieto della Polizia, il Partito socialista ha oggi voluto fare grandi dimostrazioni, che purtroppo non si sono svolte nel modo più tranquillo; al momento in cui telefoniamo si deplorano due morti ed una sessantina di feriti gravi, alcuni dei quali probabilmente non potranno essere salvati, e più di trecento feriti leggeri. Tra i feriti gravi sono da annoverare quattro agenti di P. S.; gli altri sono quasi tutti dimostranti o pacifici cittadini sorpresi in istrada durante i conflitti; gli agenti e la truppa hanno sparato, caricato alla baionetta e distribuito sciabolate ed i dimostranti hanno rovesciato carri di carbone, il cui carico è servito loro per attaccare le truppe, e hanno tirato pietre alla cieca.

La truppa e la Polizia sono riusciti a sgombrar la strada solo durante il pomeriggio, però l'aspetto dei quartieri nei quali gli scontri hanno avuto luogo è tanto squallido che occorreranno parecchi giorni prima che le vie e le piazze siano ripulite e i negozi e le case abbiano potuto riparare ai danni sofferti.

Si aggiunga che ai conflitti tra socialisti e forza pubblica si sono accoppiati i conflitti tra socialisti e comunisti, che, a vicenda, hanno bastonato i capi, rendendoli responsabili di vari mali politici e per ultimo degli eccessi odierni. Il deputato Payer, organizzatore del corteo socialista, prima di essere liberato da alcuni amici ha preso dai comunisti un notevole sacco di legnate.

La situazione è andata diventando critica verso mezzogiorno in seguito al continuo affluire di operai dalla periferia verso il centro. Già alle 11 la gendarmeria a cavallo aveva caricato per sgombrare un punto molto frequentato, però senza gravi conseguenze. Una mezz'ora dopo un agente è stato fatto segno ad una sassata ed allora ha avuto luogo la prima seria distribuzione di piattonate. Indi gli incidenti si sono susseguiti; i dimostranti, dopo avere provocato nuove cariche della Polizia lanciando sassi contro gli agenti, si sono messi a bersagliare pure i trams, la cui circolazione ha dovuto essere sospesa. A questo punto si è dovuto chiedere il concorso della truppa, la quale ha stretto i cordoni, assediando la folla e costringendola ad allontanarsi. Gli operai gridavano continuamente: « Dateci pane e lavoro! ». Se non che questo appello veniva lanciato mentre nel quartiere delle ville altri operai si davano all'assalto di abitazioni private, scavalcando inferriate e gridando: « Abbasso la borghesia ».

Per trasportare in Questura i numerosi dimostranti tratti in arresto la Polizia ha dovuto impiegare una quantità di autocarri, che hanno traversato la città sotto la scorta della cavalleria. Disgraziatamente nemmeno queste misure hanno servito a calmare gli animi; alcuni dimostranti hanno tentato di accoltellare i cavalli della gendarmeria e di rovesciare tutti i veicoli incontrati in strada, comprese le autoambulanze.

Verso l'una la truppa, anche per impedire ulteriore saccheggio dei negozi, ha dovuto fare fuoco. I soldati hanno prima sparato in aria, poi contro la folla, che solo allora si è data alla fuga, gridando e lasciando a terra i feriti. Nel frattempo la Polizia, per sgombrare l'elegante parco di Budapest, nel quale alcuni gruppi si erano abbandonati ad eccessi, era egualmente costretta a fare uso delle armi e avanzare tra gli alberi sparando. I dimostranti, allontanatisi dal magnifico parco, non hanno però voluto rinunciare a compiere atti di estrema vendetta e si sono dati a rovesciare tutti i trams e tutti gli autobus incontrati. Le autoblindate hanno affrettato il ritiro della massa, che, secondo le ultime notizie, avrebbe ormai capito l'inutilità di una simile tumultuosa e sanguinosa azione. Stasera la calma pare ristabilita. Dalla provincia non si segnalano incidenti.

ALBRECHT

Anche le felicitazioni del Re di Spagna smentite - L'arciduca in volo a Lequieto

Budapest, 1 notte.

Come non era vero che l'ex-Imperatrice Zita avesse telegrafato all'arciduca Albrecht per congratularsi delle avvenute nozze, così non è vero che un telegramma in tal senso sia stato spedito dal Re di Spagna.

La smentita è data dalla stessa Legazione spagnola, la quale nega pure che Re Alfonso si sia offerto di intervenire per aiutare ad eliminare le difficoltà sopraggiunte. Queste difficoltà non devono essere tanto lievi dato che Albrecht, come oggi si apprende, è partito per la Spagna in aeroplano non solo per andare a Lequieto presso la ex-imperatrice Zita per presentarle la propria consorte che fa il viaggio in espresso, non essendosi lasciata sedurre dalla prospettiva di un lungo volo, ma anche, a quanto si afferma, per far visita al Re di Spagna.

La faccenda dell'annullamento da parte della Chiesa del primo matrimonio della signora Lelbach non sarà sbrigata tanto alla svelta e Albrecht ritiene che due protettori come l'ex-imperatrice Zita e Re Alfonso potrebbero giovargli moltissimo.

A ciò si aggiunga che l'inesorabile madre di Albrecht, l'arciduchessa Isabella, lungi dal dimostrarsi disposta a riconoscere come nuora in un prossimo avvenire la borghese impalmata dal figlio, fa di tutto per privare Albrecht del maggiorasco, cioè a dire per rovinare finanziariamente il figlio che in tal caso perderebbe una cospicua eredità.

Con l'aiuto di giuristi Isabella è alla ricerca del mezzo e del modo di assicurare al marito, arciduca Federico, il diritto di disporre liberamente del maggiorasco per poter in conseguenza diseredare Albrecht.

Non va intanto perso di vista che certi seguaci di Albrecht non condividono l'avviso che l'Arciduca per avere sposato una borghese divorziata abbia a rinunciare in maniera definitiva alla speranza di salire sul trono. Costoro sostengono che se il Santo Padre annulla il primo matrimonio della signora Rudnay, gli stessi cattolici torneranno a simpatizzare per Albrecht la cui moglie dunque, malgrado l'origine borghese, ancora potrebbe sognare di salire un giorno sul trono di Ungheria.

Il Congresso internazionale di meccanica a Stoccolma

Stoccolma, 1 notte.

Si è svolto a Stoccolma, nel Palazzo del Parlamento, ed è terminato ieri, il 3.o Congresso internazionale di meccanica. Tutti i Paesi erano rappresentati da ben 500 fra delegati e congressisti, e il Municipio di Stoccolma ha offerto nel magnifico Palazzo di Città ricevimenti e banchetti.

La delegazione italiana, composta da Levi Civita, di Roma; Panetti e Burzio, di Torino; Signorini, di Napoli, ha fatto importanti comunicazioni. Il 28 il Ministro d'Italia a Stoccolma, principe Colonna, ha offerto un pranzo nei locali della Legazione in onore dei delegati italiani.

Portoriche aggravato

Parigi, 1 notte.

L'accademico Portoriche è oggi in uno stato di debolezza allarmante. Egli dorme appena, non si alimenta quasi più e i medici che lo curano esprimono la più viva inquietudine.

Il «capo dei bassifondi» di New York

sbarca in Belgio ed è invitato ad andarsene

Parigi, 1 notte.

Oggi è sbarcato dal *Belgenland* ad Anversa quel famoso Jack Diamond, ex-luogotenente di Capone, soprannominato « il Capo dei bassifondi di New-York ».

Il giornale *Le Soir*, che aveva inviato un redattore ad Anversa così racconta la breve intervista ottenuta da Jack Diamond, il quale, del resto, si è prestato di buona grazia alle domande rivoltegli dagli ufficiali di Polizia.

E' da notare pure che gli indirizzi dei suoi bagagli recavano perfettamente l'indicazione del suo nome, ciò che fece sì che, non appena giunto a bordo, egli venisse immediatamente riconosciuto. Quindi il mistero di cui si sembrava volere circondare il suo viaggio, riesce addirittura inesplicabile.

— Ci avevano avvertiti che viaggiavate sotto un falso nome...

— Vedete, invece, che viaggio sotto il mio nome e con un passaporto perfettamente in regola. Del resto chiedo che mi lascino tranquillo per quanto è possibile.

Jack Diamond non risponde che con dei monosillabi alle molteplici domande rivoltegli da una quantità di giornalisti. Visibilmente egli preferirebbe essere altrove.

— Sapete che il capo della polizia di New York avrebbe dichiarato all'*Evening News* che voi non avete più nessuna specie di influenza e che la vostra banda lavora ora senza di voi?

— Fantasie! risponde sdegnosamente Diamond. Sono storie sulle quali non voglio sprecare la fatica di dire una sola parola.

E' evidente che egli tiene a mostrarsi meravigliato che lo si voglia prendere per un capo dei *hooliegan*.

— Del resto — egli dice — se avevano qualche cosa da rimproverarmi perchè mi avrebbero lasciato partire?

Stasera però la Polizia belga, ritenendo Jack Diamond un « indesiderabile », gli ha vietato di dimorare nel Belgio e gli ha consegnato una autorizzazione valevole per dodici ore. Jack Diamond ha lasciato stasera Anversa per la Germania.

Il terremoto a Los Angeles

Los Angeles, 1 notte.

E' stata avvertita a Los Angeles e nelle località vicine una scossa di terremoto durata 30 secondi.

Sciagura automobilistica presso Modena

Il nostro Console a Zurigo ferito

Bologna, 1 notte.

Verso le 22 di ieri, il comm. Vittorio Bianchi, Console generale d'Italia a Zurigo, si recava in automobile dall'Abetone verso Modena. Giunto a Pieve Pelago anzichè proseguire per la via Giardini svoltava per il poggio Battistella.

Accortosi improvvisamente dell'errore estraeva una carta turistica e, senza arrestare la macchina, si poneva a consultarla. L'auto, non più guidata, sbandava e, superato il bordo stradale, con un pauroso salto di 40 metri, precipitava a valle nel torrente Perticara. A bordo, oltre il Console era la sua vecchia madre ottantaquattrenne e una donna di servizio di 30 anni. La macchina veniva ridotta in un informe ammasso di rottami. Con grande forza d'animo il Console, benchè ferito, riusciva a liberarsi e si recava presso le due donne per recare loro soccorso. Se nonchè la donna di servizio era già morta e la madre spirava poco dopo.

Nonostante le gravi ferite riportate il Console Bianchi riusciva a risalire sulla strada per cercare aiuto e si imbatteva nell'automobile del Podestà di Lama Mocogno che lo trasportava a Pieve Pelago per le cure del caso e per dare l'allarme. Sul posto accorrevano le autorità che davano il nulla-osta per la rimozione delle salme che sono state trasportate a Pieve Pelago, ove si prepararono alle vittime solenni onoranze. Il comm. Bianchi si trova ora ricoverato in una clinica della nostra città per le ferite riportate.

160 mila lire vinte al lotto

Il vincitore non si è presentato

Roma, 1 notte.

Sono state vinte sabato scorso, all'estrazione del Lotto per la ruota di Roma, quattro quaterne per un complessivo ammontare di 160 mila lire, con i numeri 58, 14, 22, 88; combinati in giocate diverse. Chi è il fortunato vincitore? Fino a questo momento lo si ignora, poichè nessuno si è presentato al botteghino per presentare al ricevitore i relativi biglietti delle giocate. I numeri sono stati giocati la settimana scorsa al Banco Lotto n. 11 in via della Rotonda. Il ricevitore del Banco Lotto assicurò trattarsi di una sola persona vincente, essendo i numeri delle quattro combinazioni tutti uguali ed accoppiati e ripartiti con lo stesso sistema. Egli però non ricorda la fisionomia di colui che portò i numeri, ma dal modo con cui le giocate sono state fatte e la posta messa su ognuna di esse — due lire come massimo di una quaterna e 3 lire sopra un terno — si penserebbe trattarsi di persona poco danarosa o dotata di un forte senso di economia.

SPORT

Binda e Guerra vittoriosi a Milano

Milano, 1 notte.

La riunione ciclistica svoltasi stasera al *trotter* ha richiamato una folla enorme che, superata la cinta che divide la pista dai posti del pubblico, ha invaso la pista stessa ostacolando lo svolgimento della gara. Il traboccante entusiasmo per Binda e Guerra è stato soffocato solamente a stento, tanto che le corse hanno dovuto essere sospese per mezz'ora. Le ultime due si sono svolte col pubblico che faceva ala a mezza pista.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti, metri 800: 1.o Lanci; 2.o Tacchini; 3.o Gherardi. Tempo 1'27".

Incontro a coppie: 1.a prova (velocità) 800 metri: 1.o Binda in 1'22" 2/5; 2. Guerra ad 1 lungh.; 3. Pelissier a 10 centimetri; 4. Franz. — 2.a prova: giro a cronometro, metri 1000: 1. Binda-Guerra 1'13" 1/5; 2. Pelissier-Franz, 1'18" 2/5. — Terza prova, inseguimento a coppie, 5 giri: 1. Binda-Guerra, 6'56" 3/5; 2. Pelissier-Franz, 7'12". — *Classifica*: 1. Italia (3 vittorie); 2. Francia (zero vittorie).

Handicap professionisti metri 1100: 1. Girardengo in 1'23" 1/5 (0); 2. Belloni (35); 3. Rizzetto (40); 4. Severgnini (10).

Individuale dilettanti, chilometri 8. Classifica: 1. Tacchini, punti 17, in 13' e 41"; 2. Mariano, p. 12; 3. Bertolazzi p. 11; 4. Dahini p. 6. Classifica Gran Premio Gerbi: 1. Gajoni p. 17; 2. Tasselli p. 12; 3. Girardengo p. 11; 4. Pelissier p. 18.

L'autocolonna del grano ad Asti

Asti, 1 notte.

L'autocolonna del grano è giunta nella nostra città nel pomeriggio, ricevuta, in piazza Vittorio Alfieri, tutta imbandierata per l'occasione, da autorità e personalità cittadine. Una folla di visitatori ha sostato fino a tarda sera dinanzi all'autotreno, ascoltando le spiegazioni e le illustrazioni dei tecnici e ammirando le interessanti esposizioni. Particolarmente ammirati si sono dimostrati gli agricoltori che hanno visitato la mostra con vivo interesse e compiacimento.

LA TEMPERATURA

1.o settembre 1930.

I rilievi della stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temp. massima del giorno 31 + 30
Temp. minima notte dal 31 al 1° + 19
La giornata di ieri sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	31	17	sereno	calmo
Milano	29	19	¼ cop.	
Genova	29	24	sereno	calmo
Venezia	27	19	¼ cop.	l. m.
Firenze	30	16	sereno	
Ancona	34	19	¼ cop.	mosso
Bologna	28	20	sereno	
Napoli	29	20	»	calmo
Taranto	28	18	»	mosso
Palermo	28	20	¼ cop.	»
Catania	29	21	sereno	l. m.
Cagliari	27	18	»	calmo
Tripoli	30	21	»	l. m.
Messina	27	23	¼ cop.	calmo
Trieste	26	20	¼ cop.	l. m.
Trento	27	18	sereno	
Fiume	27	19	¼ cop.	l. m.
Bari	28	16	sereno	»
S. Remo	28	20	»	calmo
Bengasi	30	19	»	mosso
Rodi	27	20	»	»

Previsioni

Roma, 1, notte.

Situazione barica. — Persiste su quasi tutta l'Europa il regime anticiclonico determinato dai centri di alta pressione sulle isole britanniche e sulle regioni balcaniche. Sulla Finlandia e sul Mare di Levante dominano ancora le basse pressioni.

Probabilità. — Le condizioni generali del tempo non subiranno variazioni di notevole entità. Tuttavia potrà verificarsi un maggiore annuvolamento specie sulle regioni alpine e sull'Appennino con formazioni temporalesche. Venti in prevalenza deboli settentrionali. Temperatura stazionaria. Mosso il Tirreno e il basso Adriatico, mare leggermente mosso altrove. (Stefani).

Aosta, 1. — Tempo bello: Courmayeur minima 10, massima 22; Cogne 18, 26; La Thuile 19, 26; Gressoney 17, 30; Champoluc 18, 27; Brusson 18, 29; Valtournanche 21, 29.

Savona, 1. — Cielo in parte coperto, rasserenatosi dopo il tramonto, con entrata del vento da nord. Temperatura da 20 a 27. Nella giornata, venti leggeri persistenti sul quadrante sud-ovest; pressione barometrica 761,1. Continua la stagione balneare. Temperatura alle ore 14: Savona 29; Varazze 30; Finale Ligure 32; Alassio 33; Albenga 31, 30; Pietra Ligure 32, 33; Sanremo 33 ½, Spotorno 31 ½; Diano Marina 31 ½; Noli 29, 33.

Biella, 1. — Il caldo va sensibilmente diminuendo. l'Osservatorio di Oropa ha stamane registrato una temperatura massima di centigradi 20, minimo 15, media 17. Nel tempo su tutta la regione con identiche caratteristiche di Oropa.

Alessandria, 1. — La temperatura si mantiene tuttora elevata, malgrado sia mitigata da un vento di nord: il termometro ha segnato 30 centigradi.

Stradella, 1. — Il caldo tende a diminuire: il termometro ha segnato un massimo di 29 gradi a mezzo. Una leggera brezza spira sulla città e sul preappennini.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.